



Periodico dell'Associazione  
Nazionale Seniores Enel

**Collaborazione con Enel Green Power  
per la visita delle centrali del Nord-Est**

**Concorso fotografico Fiapa:  
primo premio ad un Socio Anse**





**Editore**

Associazione Nazionale  
Seniores Enel  
Associazione di solidarietà tra  
dipendenti e pensionati delle  
aziende del Gruppo Enel  
Viale Regina Margherita,  
125 – 00198 Roma  
Iscr. ROC n.14740

**Redazione  
e Amministrazione**

Viale Regina Margherita,  
125 – 00198 Roma  
Tel 389 9621661

**Direttore Responsabile**  
Franco Pardini

**Comitato di redazione**

Franco Pardini; Vincenzo Di Maria;  
Giovanni Pacini; Oscar Bigarini;  
Riccardo Iovine

**Progetto grafico e impaginazione**  
doHub – Milano

**Stampa tipografica**  
Postel S.p.A. – Roma

Questo numero è stato edito  
in 18.200 copie.  
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 107/98  
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:  
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07  
del 18 settembre 2007

Periodico depositato presso il Registro  
Pubblico Generale delle Opere  
Protette



Questo periodico  
è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana



# Sommario



4

## Prima Linea

- Assemblea Fiapa e concorso fotografico “Un momento prezioso”
- Anse tra scuole e centrali



32

## Pensieri e Parole

- Perché siamo tanti
- Vajont: cosa ci può insegnare ancora oggi
- L'angolo della lettura
- Poesie
- Lo chef consiglia
- Vogliamo ricordare



14

## Voci dall'Anse

- Gli eventi e le iniziative delle nostre Sezioni
- Storie dei nostri Soci

## ISCRIZIONI 2026

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

**Possono iscriversi ad Anse:**

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

**Le quote di iscrizione**

Per l'anno 2026 la quota associativa ammonta a:

- 20€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 5€ per coniuge (o assimilato);
- 10€ per i superstiti (e familiare del superstito) dei lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 10€ per i familiari previsti dallo Statuto.



# Editoriale

*a cura di Franco Pardini*



Cari Amici,  
riecoci all'inizio dell'autunno. I contenuti che vi proponiamo con questo numero penso siano di vostro interesse; troverete sia resoconti di eventi associativi - che di norma si assottigliano durante l'estate che molti di noi vivono in maniera diversa rispetto agli altri mesi dell'anno - che articoli di varia cultura.

Ma la notizia sulla quale richiamo in primis la vostra attenzione è il concorso fotografico "Memento prezioso" organizzato nei mesi scorsi dalla Fiapa e che è stato vinto dal nostro Socio Carlo Serpilli. Nel seguito diamo la notizia della premiazione, effettuata a conclusione di un colloquio dedicato al tema della "Espressione artistica al servizio del buon invecchiamento", nell'ambito del quale ho illustrato la relazione che pure viene riportata nel seguito. Ma in questa sede voglio condividere con voi la emozione e l'orgoglio che ho provato quando mi è stata anticipata la notizia, sottolineandomi che la foto di Carlo era stata apprezzata e giudicata

la migliore anche dal più ristretto gruppo di esperti che supportava la giuria. Grazie a Carlo e agli altri Soci che hanno meritariamente partecipato e che hanno contribuito a farci conoscere in un contesto internazionale.

Vi inviterei poi a leggere le riflessioni del nostro Vice Presidente vicario ("Perché siamo tanti") che con l'acume dell'ingegnere osserva come i nostri volontari profittevolmente operino per il buon funzionamento associativo - pur in un contesto privo di quelle norme e procedure che li supportavano in ambito aziendale - perché pervasi da autentico spirito di servizio.

Lo stesso spirito che anima i nostri Soci del Veneto quando accompagnano le scolaresche nella visita di talune centrali idroelettriche. Questa è una attività altamente meritoria, oggetto tra l'altro di una convezione di collaborazione che abbiamo stipulato a livello nazionale con Enel - Green Power e che conferma anche la nostra perdurante contiguità con l'Azienda.

Nel seguito ci sono naturalmente molto altre notizie, principalmente resoconti di numerosi eventi turistico culturali che mi fanno invidiare chi vi ha partecipato. Spero di rifarmi prossimamente aderendo ai numerosi inviti che mi sono stati formulati.

Infine desidero farvi cogniti di una recente riunione del Comitato di Redazione del nostro Notiziario che ha auspicato maggiori contributi di tutti voi su esperienze culturali ed eventi che meritino di essere conosciuti, anche per sempre più riconoscerci come comunità attiva e solidale. Spero tanto che qualche Socio di buona volontà raccolga questo invito. Intanto ricevete i miei più amichevoli saluti.



# **Prima Linea**

## Assemblea Fiapa e concorso fotografico "Un momento prezioso"

**Franco Pardini**

**N**ei giorni 23-25 giugno ho partecipato a Parigi all'Assemblea della Fiapa (Federazione Internazionale delle Associazioni Persone Anziane) e, successivamente, ad un "colloquio" - sempre organizzato dalla Fiapa sul tema "Cultura e buon invecchiamento" articolato su varie tavole rotonde tra le quali una dedicata al tema "Espressione artistica al servizio del buon invecchiamento".

In tale contesto ho illustrato la relazione che segue.

### **L'espressione artistica al servizio del buon invecchiamento**

Consentitemi preliminarmente di dire due parole sulla Associazione che rappresento, ne sono il Presidente nazionale.

Anse - Associazione Nazionale Seniores Enel, è una associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati del Gruppo Enel, Azienda integrata dell'energia tra i principali operatori globali nei settori dell'energia elettrica e del gas

L'Anse è stata istituita nel 1991, con il patrocinio appunto dell'Enel che la sostiene con un contributo finanziario e taluni servizi: ha un'organizzazione a rete che copre l'intero territorio nazionale ed ha oltre

27.000 Soci. Nel suo genere è tra le più grandi se non la più grande in Italia.

È una organizzazione chiusa, è bene osservarlo, in quanto ne fanno parte esclusivamente i pensionati e i dipendenti (con i rispettivi familiari) dell'Enel. Ovviamente l'appartenenza non è automatica ma solo attraverso una esplicita richiesta di iscrizione ed il pagamento di una modesta quota associativa. L'organizzazione, che è assai complessa, è funzionale al conseguimento degli scopi istituzionali previsti dalla normativa istitutiva, che comprenderei - tralasciando il lessico statutario - **nella tutela e valorizzazione del ruolo degli anziani nella società di oggi**.

Ritengo opportuno dare qualche notizia sulla composizione dei nostri Soci: al 31.12 2024 eravamo **27.480**, così costituiti: 1.339 (5%) in servizio, quindi non seniores, **14.945** in quiescenza (54% del totale) e **11.196** (41%) familiari dei Soci dipendenti e pensionati).

L'età media complessiva è di **70 anni**, con la seguente composizione per classi di età: il 61% ha un'età compresa tra i **70 e gli 89 anni**; il 19% tra i **60 e i 69**, il 13% tra **40 e 69** e il 5% fino a 39 anni. È quindi una composizione variegata ma nella quale gli anziani so-

no largamente prevalenti. I nostri Soci hanno una buona formazione culturale, prevalentemente di tipo tecnico in relazione al ricordato tipo di business della Azienda di riferimento presso la quale hanno lavorato per molti anni.

Il contesto nel quale i nostri Soci vivono è assai vario ma sono frequenti situazioni di solitudine che fanno percepire l'Associazione, attraverso le sue iniziative, come luogo di socializzazione e di compagnia.

Le iniziative intraprese nel 2024, nell'ambito delle quali collocare anche la cultura - così tradurrei in senso più allargato "l'espressione artistica" - possono essere al servizio del buon invecchiamento. Non mancando di ulteriormente osservare che tutto quello che facciamo è finalizzato a produrre valore per i nostri Soci, ossia farli sentire attivi e in qualche modo facenti parte di un circuito sociale amico, venuta meno la socialità lavorativa e affievolitasi quella familiare.

Gli eventi organizzati sono di varia ampiezza e contenuto (turistici, ricreativi e culturali) e consentono tutti ai Soci di stare assieme e raccontarsi (spesso oggetto di tali racconti sono i ricordi delle pre-gresse comuni esperienze lavora-

tive).

Come già osservato - in relazione all'organizzazione territoriale dell'Associazione che si articola, con una Sede nazionale, su due livelli: Sezioni in numero di 11 e Nuclei in numero di 96 - gli eventi hanno diversificate estensioni territoriali.

Quelli organizzati nel 2024 sono stati **364** dei quali: **234** per eventi a contenuto prevalentemente culturale (mostre, conferenze ed incontri vari) e **130** con contenuti prevalentemente turistici. Le partecipazioni complessive sono state **16.466**.

Osservo che in talune Sezioni sono esplicitamente previsti concorsi di poesia e letteratura, con una qualificata giuria che premia i vincitori.

Devo poi citare la Manifestazione nazionale articolata su più giorni e nella quale, da sempre, al turismo si associa un momento culturale su temi tra i più vari: mi piace ricordare che nel 2017 a Villa San Giovanni (RC) e a Roma nel 2018 intervenne Alain Koskas che trattò rispettivamente il tema del "Buon invecchiamento, aspetti antropologici e sociali" e nel 2018 "Quando l'anziano non viene rispettato".

Dopo la pausa Covid, appena ripresa la Manifestazione nazionale sono stati trattati temi di attualità: nel 2022 il "buon invecchiamento" attraverso alimentazione, movimento, gestione dello stress ed altro (da una geriatra dell'Università di Enna); nel 2023 anche per rispetto alla location (eravamo a Loreto, sede di un importante santuario cattolico) un eminente teologo trattò il tema "Essere credenti nella società laica di oggi"; nel 2024 una sociologa dell'Università di Palermo ha trattato il tema della "Famiglia nel tempo"; nella recentissima Manifestazione nazionale conclusasi nei primi giorni di giugno, un eminente oncologo ci ha intrattenuto sui diversi stili di vita tesi a contrastare l'insorgenza delle malattie o meglio a coniugare lunghezza della vita e qualità

della vita.

Questi eventi che ho citato sono in qualche modo la risposta operativa che ha dato l'Associazione nel tempo al tema della espressione artistica al servizio del buon invecchiamento.

Devo dire conclusivamente che i nostri Soci rispondono sempre con entusiasmo alle proposte di intrattenimento culturale che vengono loro formulate ed interagiscono volentieri nei dibattiti che di norma seguono gli interventi degli oratori.

A conclusione dell'evento è avvenuta la premiazione del concorso fotografico "Un momento prezioso" che, come cita il sito web della Federazione, "Con questa iniziativa, vi invitiamo a esplorare come la cultura possa arricchire l'esperienza dell'invecchiamento e contribuire a un invecchiamento sano. Il titolo "Un momento prezioso" si riferisce a questo momento che illustra la ricchezza dei momenti della vita, siano essi legati all'arte, alle tradizioni, alle relazioni intergenerazionali o semplicemente ai momenti quotidiani. L'obiettivo è quello di mettere in luce questi momenti essenziali nella trasmissione dei valori culturali."

Per l'Anse hanno partecipato:

**Marisa Berto**  
Nucleo Treviso

**Valter Buttò**  
Nucleo Udine

**Liliano Fontanot**  
Nucleo Gorizia-Trieste

**Carlo Ghironi**  
Nucleo Massa - Viareggio

**Enrico Veracini**  
Nucleo Cecina-Livorno

**Elisabetta Forni**  
Nucleo Bologna

**Carlo Serpilli**  
Nucleo Macerata

**Giovanni Camerino**

Nucleo Lecce-Maglie

**Maria Fanelli**

Nucleo Lecce-Maglie

**Rocco Carbone**

Nucleo Reggio Calabria-Palmi

Dopo una preselezione delle numerose opere pervenute effettuata da esperti di fotografia, sono stati scelti dieci elaborati particolarmente significativi, tra i quali tre appartengono a Soci Anse (Rocco Carbone, Nucleo Reggio Calabria-Palmi; Carlo Serpilli, Nucleo Macerata; Enrico Veracini, Nucleo Cecina-Livorno).

Le dieci foto sono state poi sottoposte al giudizio di una giuria di professionisti del mondo artistico (Dimitri Beck, Direttore della fotografia della rivista "Polka"; Krista Mikkola, Senior Cultural Advisor; Elisabeth Vedrenne, storica dell'arte e giornalista) che hanno decretato la foto vincitrice del nostro Socio Carlo Serpilli ("L'attimo fuggente").

Inutile sottolineare il lustro che ha dato alla nostra Associazione la qualificata partecipazione e la conquista del primo premio.

Nel seguito proponiamo le foto che hanno partecipato al concorso corredate da un breve testo di presentazione dell'autore.



Il trofeo del concorso

## CARLO SERPILLI



È stata una piacevolissima sorpresa, vincere il concorso Fiapa, non c'è che dire! La mia passione per la montagna si abbina perfettamente alla passione per la fotografia, niente di straordinario, non ho macchinette particolarmente "prestanti", il più delle volte uso il cellulare. Mi piace ricordare con le foto particolari momenti e situazioni che prima ho fissato nella mia memoria, purtroppo non sempre la foto ha la stessa bellezza vista con gli occhi.



## LA FOTOGRAFIA È LA VITA

Enrico Veracini

La fotografia è secondo me il risultato degli sforzi umani per ricordare un evento (una persona, un gruppo di persone, una circostanza) che ha stupito, coinvolto e degno di essere ricordato per il futuro e anche per il presente. Sino dall'età della pietra furono i disegni nelle caverne a ricordare ai posteri la vita dei tempi. Col tempo la pittura e la scultura ebbero maggior successo per esaltare persone ed eventi notevoli e degni di essere ricordati. Con l'avvento della fotografia, prima in bianco e nero (che non rendeva bene i colori della realtà, ma ebbe successo) poi con il colore fu resa l'immagine più viva e reale. Si riuscì infatti ad immortalare le persone, i luoghi, gli avvenimenti degni di ricordo in un modo tale, che uno rivedendo la foto rimaneva stupefatto come se lui lo vedesse o fosse in quel luogo in quel momento. Con l'avvento dei dispositivi elettronici la realtà è stata surclassata dalla fantasia e dalla contraffazione della realtà medesima. Gli esempi sono evidenti andando a guardare nel web come si può modificare ogni tipo di rappresentazione tramutata in immagine elettronica sia come foto che come video. Ma ancora la fotografia nell'ambito personale può riavere il merito che ha avuto in passato. Esempio io con il mio amato cane che per sempre reagiva con me e con gli altri, immortalato con le foto, punto fermo di amicizia e di coinvolgimento sensoriale, che dà all'animo mio e alle persone che l'hanno conosciuto, rivedendolo in foto, una pace e un benessere immenso. Grazie fotografia che tu sopravviva in eterno perché lo meriti!

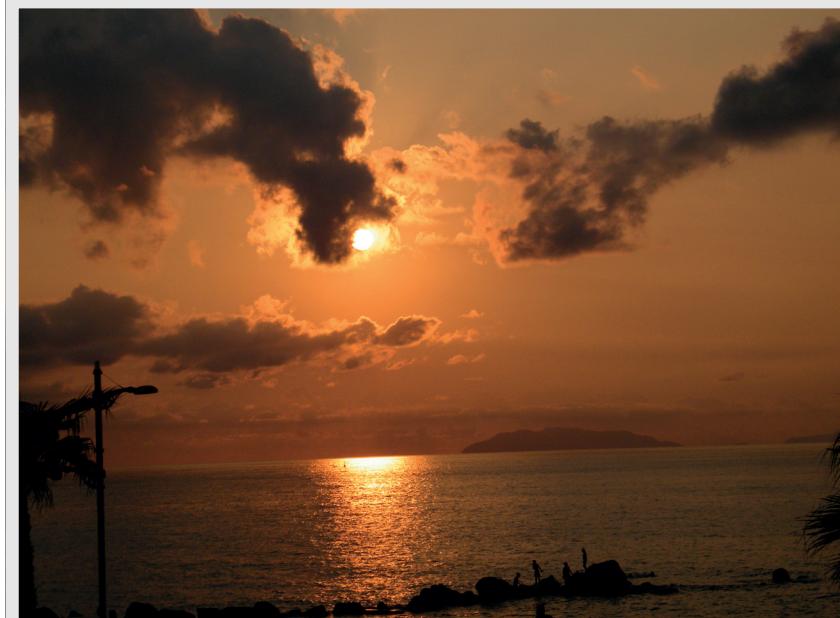


## **ROCCO CARBONE**

Sono del Nucleo Reggio Calabria - Palmi e ho partecipato al concorso fotografico Fiapa "un momento prezioso".

Ho sempre avuto curiosità verso la fotografia e, pur non osando definirmi neanche dilettante, ho avuto modo di documentare eventi e gioie della mia famiglia e ciò che di bello era attorno a me.

Con la fotocamera solo manuale, quelle evolute di ora erano ancora lontane, sono riuscito a soddisfare il mio intento di impossessarmi di quell'attimo che un clic diventa passato, ma suscita emozioni nel futuro.



## **MARISA BERTO**

Ecco la foto "La fatica e la speranza" che ho inviato al concorso Fiapa. La foto non è una foto artistica o professionale, ma rappresenta un momento importante: il nonno Rino (mio papà, vedovo da alcuni anni) contadino, è felice di mostrare al nipotino Luca (mio figlio che allora aveva circa 4 anni) il cesto di peperoni, e vuole trasmettere al nipote il rispetto e la passione per la terra e i frutti dell'esperienza e della dura fatica di contadino. Il nonno Rino è stato molto amato da Luca e da tutti gli altri 8 nipoti che lo hanno sempre considerato una guida e un esempio.

Mancato nel 2016, negli ultimi anni con l'Alzheimer, il nonno conviveva con la nostra famiglia: Luca è stato un nipote affettuoso e presente, e ci ha sempre aiutato nel sostenere e curare il nonno Rino. Questa foto rappresenta davvero la fatica e la speranza, il rispetto e il dono immenso dell'amore reciproco nelle diverse stagioni della vita di ciascuno di noi!



## **VALTER BUTTÒ**

La mia passione per la fotografia risale al 1958 quando la fabbrica "Officine Galileo Galilei" di Firenze decise di chiudere la produzione di macchine fotografiche per dedicarsi alla costruzione di contatori per misurare l'energia elettrica. In quell'epoca lavoravo alla Società Friulana di Elettricità del gruppo SADE e la Galileo diede così l'occasione ai dipendenti della SADE di acquistare le loro ultime macchine fotografiche ancora in magazzino. Così ebbi l'occasione di avere la mia prima macchina fotografica "Condor II" che custodisco ancora come ricordo della mia passione. Ricordo anche di aver vinto un premio fotografico Compartimentale Enel. Da lì sono passati oltre 60 anni e siamo ancora qui a fotografare con le moderne attrezzature fotografiche.



## **LILIANO FONTANOT**



## ELISABETTA FORNI

Nella foto inviata per il concorso della Fiapa, con commozione, rivedo l'amore del mio papà verso mio figlio, da lui pienamente ricambiato, fino alla morte di mio papà a 98 anni. Per cui quella foto è per me un ricordo di momenti di felicità.

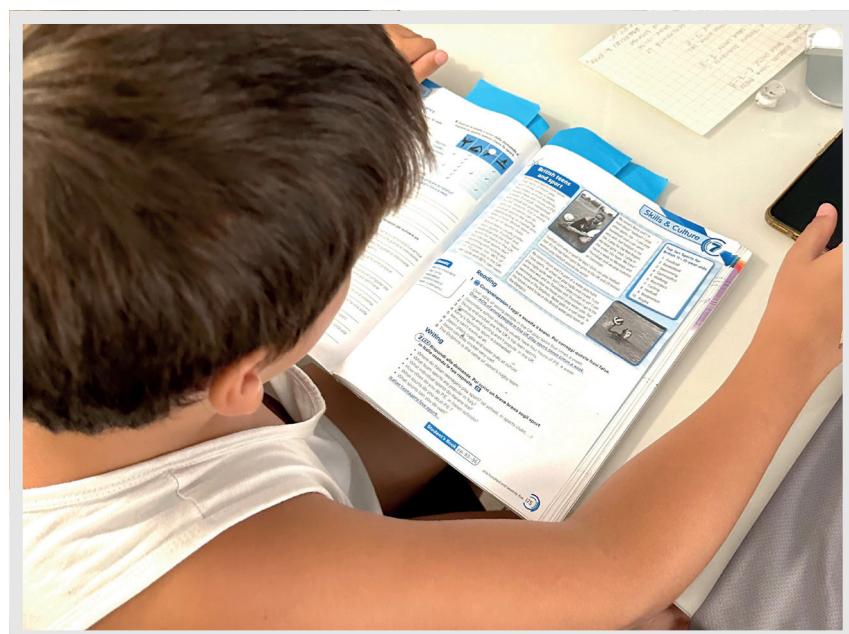
Ho sempre avuto la passione per la fotografia fin da giovane, da autodidatta, ed è così tutt'ora. Purtroppo, per la mia limitata capacità di deambulazione da parecchi anni devo dipendere da mio marito (ad esempio se siamo in macchina) per fermarmi dove la prospettiva e lo scorcio sono per me interessanti, con non poche difficoltà per via del traffico. Purtroppo sono passati tanti anni da quando, ancora giovane al mare, mi arrampicavo su per la scogliera di notte per cogliere il momento in cui la luna era a picco sull'acqua. Ma ancora oggi in ogni persona ed in ogni paesaggio, fiore, albero, cerco di fare risaltare il sentimento che io provo verso ciò che intravedo.



## CARLO GHIRONI

Ho iniziato a fotografare da ragazzo, alla fine degli anni Sessanta, con la mitica Agfamatic 100. Con le prime reflex amatoriali ho imparato anche a sviluppare e stampare in bianco e nero: erano tempi in cui la fotografia era fatta di attesa, pazienza e voglia di sperimentare. Ho partecipato a qualche concorso locale e, con mia sorpresa, sono arrivati anche dei riconoscimenti e dei premi. Ho avuto la fortuna di fotografare in giro per il mondo, ma allora si scattava poco: con 36 pose bisognava pensarci bene prima di premere il pulsante. Non ho mai seguito scuole particolari, mi sono formato "sul campo", leggendo

riviste e imparando a forza di tentativi. Negli anni Novanta mi sono anche avvicinato al video, frequentando un corso di regia e montaggio televisivo. Poi è arrivata la rivoluzione digitale: computer, smartphone e nuove possibilità. La fotografia per me è diventata un modo per raccontare momenti, riflessioni, eventi, manifestazioni e il paesaggio urbano che mi circonda. Nell'ultimo decennio ho scattato oltre centomila immagini, organizzate con l'aiuto delle nuove tecnologie, e sto piano piano digitalizzando le vecchie foto su pellicola per lasciare a chi verrà una bella documentazione di storia familiare.



## **GIOVANNI CAMERINO**

Si può essere felici e sorridere anche sotto un violento temporale che ti sorprende nel bel mezzo di una passeggiata sul Lago di Garda?

A guardare l'istantanea, direi di sì, soprattutto se, subito dopo averla scattata, si prosegue intonando la celebre "Singin'in the Rain" e abbozzando, reumatismi permettendo, anche un breve passo di danza.



## **MARIA FANELLI**

La foto è stata scattata il 18 maggio 2014 a mio nipote Gianmaria, in occasione del suo settimo compleanno.

Ho voluto immortalare un momento veramente singolare, quando cioè il ragazzo, anche se colpito in faccia dalla torta che aveva appena tagliato, invece di imbronciarsi e reagire verso i compagni autori del gesto, si è aperto in uno splendido sorriso, testimoniando con ciò tutta la gioia di vivere e l'innocenza tipica della sua giovane età.



# » Anse tra scuole e centrali

**Giovanni Della Libera**  
**Responsabile Nucleo Conegliano - Vittorio Veneto**

L'accostamento tra scuole e centrali elettriche, sebbene possa apparire inusuale, trova una concreta realizzazione grazie all'impegno del Nucleo Anse di Vittorio Veneto, che da molti anni funge da ponte tra il mondo dell'istruzione e quello della produzione energetica. Grazie alla disponibilità dei nostri volontari, ex tecnici con esperienze significative maturate all'interno del Gruppo Enel, numerosi istituti scolastici hanno l'opportunità di visitare le centrali idroelettriche di Enel Green Power nel Nord Est.

Una convenzione, attiva da diversi anni tra il Nucleo Anse e Enel Green Power, disciplina tali attività. Nel corso dell'ultimo anno, tale accordo è stato elevato da livello locale (tra la Se-

zione Triveneto e EGP\_NE) a livello nazionale con la firma del Presidente Anse, dott. Franco Pardini.

Per motivi legati alla sicurezza, non tutte le centrali sono accessibili al pubblico. La centrale attualmente destinata alle visite è quella di Nove-25, che sfrutta il secondo salto idraulico a partire dal lago di Santa Croce, ricevendo l'acqua dal lago Morto, a valle della centrale di Fadalto. In funzione dal 1925, la centrale di Nove-25 è tuttora operativa. Dotata di tre gruppi ad asse orizzontale con turbine Francis, è classificata come centrale di riserva e, pertanto, visitabile, sia pur con le dovute precauzioni. Accanto alla sala macchine si trova l'ex sala smontaggio trasformatori, oggi trasformata

da Enel Green Power in un'aula-museo, dove accogliamo i visitatori.

Nell'ambiente, ampio e ben attrezzato, colpisce, per la sua imponenza, un carroponte da 80 tonnellate (necessario in quegli anni per lo smontaggio dei trasformatori ed ora fuori servizio), due demagnetizzatori, un regolatore di velocità dei primi del Novecento, un distributore Francis completo di girante, coperchi e pale direttive, un regolatore di tensione che, insieme ad altri reperti d'epoca, sono distribuiti intorno alla sala. L'aula è dotata di un grande monitor, impianto di amplificazione e 60 sedute, dove studenti e docenti, possono assistere alla presentazione multimediale curata dai nostri tecnici Anse, che illu-



strano il ciclo dell'acqua e il funzionamento della centrale.

Al termine della presentazione, gli studenti vengono suddivisi in due gruppi per facilitare la visita alla centrale e al modellino in scala 1:200 della Valle del Vajont. Conclusa la visita, i gruppi si ricompongono e vengono ri accompagnati al pullman.

Questa attività, seppur impegnativa, è per noi fonte di grande soddisfazione soprattutto per il riscontro che abbiamo da parte delle scuole e per l'inten-

resse che molti gruppi sociali dimostrano.

Per mantenere un elevato livello di aggiornamento partecipiamo annualmente a incontri che noi consideriamo formativi presso il centro di dispacciamento di Terna, che ci offre preziosi aggiornamenti sulla gestione della rete elettrica. Inoltre, abbiamo avuto occasione di confrontarci con la Responsabile del posto di teleconduzione per meglio conoscere il funzionamento del mercato dell'energia.

Un tema particolarmente sen-

tito è quello relativo al disastro del Vajont. C'è grande attenzione su questa imponente tragedia che deve essere trattata con molta sensibilità in quanto si racconta di una tragedia che ha distrutto paesi e provocato la morte di 1.910 persone. Per approfondire le nostre conoscenze, abbiamo preso contatto e poi collaborato con la Fondazione Vajont, costituita nel 18 ottobre 2003 e fondata da: Comune di Longarone, Edison Spa, Regione Veneto ed Enel Produzione Spa. In data 22 settembre



2004 si è aggiunto il Patronato del Presidente della Repubblica. Tra i suoi compiti statutari, questa Fondazione ha anche quello di fornire ed addestrare "gli informatori della memoria" (di cui anche noi abbiamo fatto parte). Sono guide incaricate di accompagnare le migliaia di visitatori che ogni estate vengono a visitare la diga causa della tragedia. Abbiamo inoltre organizzato un incontro con la dottoressa Monica Ghirotti, geologa e docente ordinaria presso l'Università di Ferrara che, tenen-

do una lezione a noi dedicata, ci ha fornito un'analisi geologica dettagliata della frana del 9 ottobre 1963.

Il riscontro da parte delle scuole è estremamente positivo: molti insegnanti tornano con nuove classi negli anni successivi.

Le visite coinvolgono studenti provenienti principalmente da tutto il Veneto, ma abbiamo avuto il piacere di accompagnare in visita anche studenti e docenti provenienti da altre Regioni.

Oltre agli studenti, accogliamo

anche gruppi appartenenti a diverse realtà sociali, per citarne alcune: Associazione Geometri Ferraresi, Associazione Periti della Marca Trevigiana, Club Auto d'epoca, Club Alpino Italiano ed altri ancora.

Nel corso del 2024, abbiamo registrato:

- 114 alunni della scuola primaria con 14 insegnanti accompagnatori;
- 199 studenti della scuola secondaria di primo grado con 26 docenti;
- 406 studenti degli istituti su-

teriori con 25 docenti;  
• 216 visitatori appartenenti a gruppi organizzati.

In totale, 1.000 persone hanno partecipato alle visite presso la centrale di Nove-25 e al modello del Vajont.

Altre centrali tipo Soverzene e Caneva sono state oggetto di visita, seppur in misura minore. In conclusione, riteniamo che la nostra attività di volontariato abbia contribuito e contribuisca, in modo significativo, al-

la diffusione della conoscenza delle realtà produttive di Enel Green Power presenti sul nostro territorio ed alla conoscenza e valorizzazione della nostra Associazione anche al di fuori del contesto Enel.

A conferma di ciò, anche il periodico locale *Il Quindicinale* ha dedicato un servizio di due pagine alla nostra attività.

Tutto questo ha destato interesse e di conseguenza altri pensionati o isopensionati del grup-

po Enel si sono avvicinati a noi arricchendo il nostro Nucleo con nuovi iscritti, pronti a dare il loro contributo a questa iniziativa.



## **A seguito della scomparsa di Laurentino Menchi, il Collegio dei Probiviri risulta così composto:**

**Ruggiero Leone --> Presidente**

**Giuseppe Libertucci e Fabio Migliaccio --> Membri effettivi**

**Giuseppe Lupo --> Membro supplente**

### **Sezione Lombardia - Avvicendamento del Presidente**

Giorgio Breviglieri, per motivi di carattere privato, si è dimesso da Presidente della Sezione Lombardia.

A Giorgio formuliamo i più sentiti ringraziamenti per la competenza e l'impegno dispiegati nei lunghi anni del suo mandato.

I competenti Organi statutari hanno eletto nuovo Presidente Mauro Biancotti, al quale esprimiamo i migliori auguri di buon lavoro.



## Voci dall'Anse

# Erano 21 - Le donne della Costituente

**Carlo Ghironi**

**Vice Presidente Sezione Toscana-Umbria  
e Responsabile Nucleo Massa-Viareggio**

**A**Carrara, nell'ambito della ventesima edizione del Festival "con-vivere" dedicato quest'anno al tema dell'inclusione, si è tenuta una conferenza promossa dalla Commissione Regionale Pari Opportunità e curata dalla ricercatrice Melania Sebastiani. L'incontro era dedicato alle 21 donne elette all'Assemblea Costituente nel 1946, che rappresentarono appena il 3,7% degli eletti ma ebbero un ruolo decisivo nei lavori parlamentari e nella definizione dei principi della Costituzione.

Poiché non esiste un'immagine che le ritragga tutte insieme, è stato affidato all'artista Italo Forfori, nostro Socio, l'incarico di ricostruirne i volti. Partendo da rare e frammentarie fotografie d'epoca, Forfori ha svolto un lavoro di ricerca minuzioso, analizzando gli stili, i dettagli di abbigliamento e le caratteristiche fisionomiche delle protagoniste. I ritratti, eseguiti a china e acquarello, non si limitano a riprodurre le sembianze, ma restituiscono anche la personalità e la forza di queste figure, sottolineandone l'attualità del messaggio.

Dalle acconciature anni Quaranta ai piccoli accessori, dalle linee dei volti agli sguardi intensi, l'artista ha ricomposto una galleria di immagini che intreccia memoria storica e sensibilità contemporanea. Un lavoro appassionato, che ha permesso di ridare visibilità a donne di età, provenienze e ideali diversi, ma accomunate dalla volontà di cambia-

re il Paese.

La mostra dei ritratti ha accompagnato la conferenza, alla presenza delle Istituzioni locali, riscuotendo un notevole interesse di pubblico e

valorizzando un patrimonio di memoria civile ancora oggi fondamentale.



## Alla scoperta del Fascino di Santa Severina e del suo Castello

**Vincenzo Ferrise**  
**Membro Comitato Nucleo**  
**Catanzaro-Vibo Valentia**

Domenica 4 maggio il Nucleo di Catanzaro-Vibo Valentia ha organizzato, nell'ambito del programma annuale, una splendida gita presso il borgo di Santa Severina (KR). I Soci, circa 40, si sono ritrovati nella piazza antistante il castello da dove si gode di una vista mozzafiato sulla valle sottostante.

Il Borgo di Santa Severina è un labirinto di strade strette e tortuose, fiancheggiate da case in pietra e chiese antiche. La sua storia risale all'epoca bizantina e normanna di cui, ancora oggi, conserva molti elementi architettonici di quel periodo. Il Castello di Santa Severina è uno dei principali punti di interesse del borgo. Questo imponente edificio,

costruito nel XII secolo, è stato restaurato nel corso degli anni ed oggi ospita un museo che racconta la storia del borgo e della regione.

Oltre alla sua imponenza architettonica, il castello ospita un patrimonio artistico unico, costituito da affreschi e quadri di grande valore storico e culturale. Gli affreschi sono un esempio di arte medievale e rinascimentale. Realizzati da artisti locali ed internazionali, rappresentano scene bibliche, mitologiche e storiche. Tra le opere più significative si possono ammirare gli affreschi della cappella del castello che rappresentano scene della vita di Cristo e della Vergine Maria e le decorazioni delle volte e delle pareti delle sale del castello che mostrano motivi geometrici e floreali. I quadri esposti sono di artisti locali del XVII e XVIII secolo. Rappresentano scene di vita quotidiana e paesaggi della regione. Sono presenti anche opere di artisti internazionali quali, ad esempio, fiamminghi ed

italiani e mostrano scene bibliche e mitologiche.

Dopo la visita guidata del castello il gruppo si è trasferito in un ristorante locale dove il Presidente regionale Ing. Quintino Jirillo ed il Responsabile del Nucleo Peppe Panza hanno brevemente salutato i partecipanti all'iniziativa prima di gustare uno squisito pranzo a base di prodotti tipici locali.

Nel pomeriggio si è visitato il Battistero di Santa Severina, un gioiello dell'Arte Bizantina situato nel cuore del borgo. Il Battistero è uno dei monumenti più antichi e suggestivi della Regione. Questo edificio sacro, costruito nel VI secolo, è un esempio di arte bizantina e rappresenta un'importante testimonianza della storia e della cultura della zona. Il Borgo di Santa Severina, gli affreschi, i quadri del castello e il Battistero sono un patrimonio artistico unico. La storia, l'arte e la bellezza di questo luogo hanno reso la visita un'esperienza indimenticabile.

*I Soci di Catanzaro-Vibo Valentia a Santa Severina*



## Visita a Bivongi e Stilo con escursione alle cascate del Marmarico

**Giuseppe Spinella**  
**Responsabile Nucleo**  
**Reggio Calabria-Palmi**

Il Nucleo di Reggio Calabria-Palmi, proseguendo nel programma di visita dei borghi della provin-

cia, ha organizzato, per il 31 maggio, una giornata a Bivongi e Stilo, ridenti cittadine site nella vallata del torrente Stilaro dell'alto ionio reggino.

Radunatici nel piazzale antistante il Parco "Nicholas Green", ci siamo divisi in due gruppi. Uno di questi ha effettuato l'escursione alle cascate del Marmarico mentre l'altro la visita del centro stori-

co di Stilo. Entrambi i gruppi sono stati accompagnati da guide del posto.

Arrivare alle Cascate del Marmarico, che con un salto di 144 metri sono le più alte della Calabria, è stato piacevole anche se impegnativo. Abbiamo percorso in fuoristrada un primo tratto su una strada sterrata che costeggia la vallata molto panoramica. Suc-

cessivamente abbiamo proseguito a piedi percorrendo un sentiero lungo il torrente e attraversando una natura selvaggia e incontaminata di straordinaria bellezza.

Nel Borgo di Stilo, paese di origini medievali abbarbicato sulle pendici del Monte Consolino che ha dato i natali al filosofo Tommaso Campanella, sulla cui rupe sorgono i resti dell'antico Castello Normanno che risale al 1093, è stato possibile ammirare, fuori dal centro abitato, la Cattolica. Un picco-

lo gioiello del X secolo incastonato nella roccia che, con le sue caratteristiche cupolette e la pianta a croce greca, è l'edificio simbolo dell'architettura orientale in Calabria.

Al termine delle visite ci siamo quindi ritrovati al ristorante dove abbiamo vissuto un bel momento di convivialità gustando un pranzo a base di prodotti tipici.

Dopo il pranzo siamo riusciti anche ad effettuare una breve visita al Monastero di San Giovanni

Therestis, gioiello dell'arte bizantina e centro ancora attuale del monachesimo greco-ortodosso presidiato da monaci provenienti dalla Romania.

L'evento è stato molto apprezzato e partecipato, una bella giornata interessante trascorsa in amicizia e allegria. A fine giornata ci siamo lasciati col proposito di rivederci presto.



*I Soci di Reggio  
Calabria-Palmi alle  
Cascate del Marmarico*

## Visita al Castello Svevo di Rocca Imperiale

**Raffaele Luente**  
**Responsabile Nucleo**  
**Cosenza-Castrovilli-Rossano**

Il 22 giugno u.s., come da programma, un gruppo di 18 Soci ha partecipato alla visita del Castello Svevo di Rocca Imperiale (CS). All'ingresso del Castello siamo stati ricevuti dal Responsabile dell'accoglienza e dalla guida che, dopo un breve saluto di benvenuto, ci hanno condotto per i vari locali del castello dandoci esaurienti ragguagli sulle vicende della fortezza.

Il castello originario, databile al XIII secolo, era probabilmente di dimensioni molto più modeste rispetto a quelle attuali. La fondazione è attribuita a Federico II di Svevia.

Della struttura originaria resta-

no poche tracce. Le dimensioni e molto dell'aspetto attuale derivano invece dal grande ampliamento e rafforzamento fatto nel 1487 da Alfonso II d'Aragona.

All'interno, oltre a tutti gli accorgimenti per rendere l'edificio in grado di resistere ad un lungo assedio con ampi depositi di olio e grano e ben cinque cisterne d'acqua, sono presenti scuderie, casematte, sotterranei, corridoi intercomunicanti e trombe per l'aerazione nelle torri. Vi erano numerosi locali sotterranei uno dei quali adibito a galera e la "sala dei supplizi" così chiamata per la presenza, al centro del soffitto, di un anello di ferro che si suppone fosse usato per dare i "tratti di corda" ai prigionieri e forse per le impiccagioni.

A tutto questo complesso architettonico erano poi collegate le mura del paese.

Le ultime modifiche ed aggiunte

furono quelle fatte nel 1700 dai Duchi Crivelli, ultimi feudatari. Dopo i Crivelli, abolito il feudalesimo, il castello andò incontro ad un progressivo decadimento passando attraverso vari proprietari fino al completo abbandono che lo rese preda di vandalismi e cavava di materiale edile di recupero. Solo negli anni più recenti vari interventi di ristrutturazione, finanziati con fondi pubblici, hanno reso possibile la stabilizzazione della grande struttura ed il suo mantenimento.

Alla fine dell'interessante visita è seguito il momento conviviale molto apprezzato dai partecipanti.

Il pomeriggio è stato dedicato a una distensiva passeggiata per le caratteristiche stradine di Rocca Imperiale abbellite da stele di ceramica con incise poesie.

I saluti di rito hanno concluso la piacevole giornata.

*I Soci di Cosenza-Rossano-Castrovillari  
a Rocca Imperiale*



## Il Nucleo di Avellino in visita al Castello e al Convento di Gesualdo (AV)

**Lorenzo Pulzone**  
*Responsabile Nucleo Avellino*

Il 6 aprile un nutrito torpedone di Soci del Nucleo Avellino ha effettuato il Raduno recandosi alla scoperta della Città di Gesualdo, comune dell'Irpinia centrale il cui insediamento esisteva già nel periodo neolitico, per le visite guidate dei due luoghi più importanti della cittadina: il Castello e il Convento dei Padri Cappuccini. Negli annali storici, la prima citazione della "rocca di Gesualdo" è del 1137, quindi nell'epoca normanna Gesualdo, a circa 700 m s.l.m., cominciò a svilupparsi un aggregato urbano intorno alla rocca. Fu prima trasformata in "castrum" e poi con il passare dei secoli da struttura difensiva ad abitativa intorno al maestoso e possente castello, che oggi caratterizza il panorama.

Il Castello di Gesualdo, fiero ed imponente, si erge nel "cuore dell'Irpinia" sulla sommità del colle che domina l'ampia valle del fiume Calore. Per secoli fulcro del potere del Casato dei Gesualdo e, con l'avvento del Principe di Venosa Carlo Gesualdo, sede anche di una illuminata e sfarzosa corte musicale.

Le origini del castello risalgono all'Alto Medioevo (VII Secolo) all'epoca delle conquiste longobarde nel Sud Italia. All'epoca del dominio dei Normanni il primo signore fu Guglielmo d'Altavilla; i suoi discendenti governarono il feudo per cinque secoli e il rappresentante più illustre della casata di discendenza normanna fu Carlo Gesualdo, che visse nel castello a cavallo tra il 500 e il 600. Il castello acquistò notevole importanza in epoca normanna-sveva per la sua posizione nevralgica su una delle vie naturali più frequentate dell'Irpinia, divenne perciò, una della più importanti fortezze della Campania.

Sul finire del 500, con l'avvento di Carlo Gesualdo, il maniero cambiò aspetto e si trasformò in dimora signorile di stile rinascimentale. Il Principe fece realizzare il cortile e la loggia della torre meridionale, nuovi appartamenti e cucine attrezzate a ospitare una Corte, le stanze e le gallerie furono decorate con pitture manieriste, fiamminghe e venne realizzata la sala del Teatro, poi anche giardini esterni con fontane. La formazione del centro abitato risale al 1078.

Gesualdo è famoso anche per il Convento dei Padri Cappuccini in cui fu ospitato, dal mese di novembre del 1909, Fra Pio da Pietrelcina, oggi Santo, per com-

pletare il percorso di studi seminaristici presso la Scuola di Teologia Morale del Seminario Serafico per ricevere la consacrazione sacerdotale. Il giovane frate, già fortemente debilitato dalle cagionevoli condizioni di salute, dopo solo quaranta giorni, fu costretto a lasciare Gesualdo per rientrare in famiglia a cuarsi.

Riprese le forze e superati i mali, Fra Pio venne poi consacrato sacerdote nel Duomo di Benevento nell'agosto del 1910. Anche se breve, la presenza di Padre Pio rimase impressa nella memoria dei suoi compagni e della comunità monastica di Gesualdo.

A testimonianza di quella straordinaria presenza, oggi, nel convento è possibile visitare la Cella dove visse il Santo e un piccolo Museo dove sono custodite reliquie e testimonianze del passaggio di San Pio da Pietrelcina a Gesualdo.

Il luogo, ameno e sobrio, è oggi meta di devoti pellegrini che raggiungono la quiete di Gesualdo per ripercorrere lo straordinario cammino di fede e di speranza che ha reso la figura del Santo con le stigmate un'icona della moderna cristianità.

Il gruppo di Soci ha trascorso tutta la mattinata nelle visite guidate programmate del Castello e del Convento e poi, stanchi ma

inebriati da tanta bellezza e dalla storia appresa dalle professionali guide che l'hanno accompagnato ed erudito, si sono portati in un ristorante della zona in cui

il Comitato ha rappresentato loro le iniziative programmate per l'anno 2025. Alla fine del Raduno il gruppo ha gustato le tante prelibatezze irpine in un pran-

zo sociale svoltosi in una allegra convivialità nella quale si sono scambiati tra loro tanti ricordi e gli auguri per l'imminente Pasqua.



➤ *I Soci nel cortile del Castello di Gesualdo (AV)*

## L'Anse Campania alla scoperta di Avellino

**Rosario Gargano**  
*Presidente Sezione Campania*

Oltre 150 Soci dell'Anse Campania, con bus e/o con mezzi propri, si sono radunati il 15 giugno scorso ad Avellino per scoprire, ammirare, conoscere e visitare una delle meraviglie della Campania: la Cattedrale di Santa Maria Assunta con la sua Cripta. La Cattedrale, dedicata alla Madonna dell'Assunta e a San Modestino Vescovo e Martire Patrono della città, è il tempio più importante della città stessa oltre che della diocesi. Presenta una facciata neoclassica in marmo bianco e grigio, alabastro e basalto mentre l'interno è di stile barocco a croce latina con tre navate con un soffitto di notevole fattura a cassettoni dorati al cui centro troneggia una splendida tela raffigurante l'Assunzione della Madonna.

Le tre porte sulla facciata esterna sono in bronzo cesellato a mano di notevole fattura. In particolare, il portale centrale, che raffi-

gura alcune scene della storia religiosa e civile della città e della diocesi di Avellino, sovrastato da una lunetta con uno splendido bassorilievo raffigurante l'Ultima Cena. Ai lati del grande portale principale sono due nicchie con due imponenti statue di marmo bianco. A sinistra vi è la statua di San Modestino da Antiochia, Vescovo e Martire Patrono della città di Avellino, mentre a destra vi è la statua di San Guglielmo da Vercelli, Abate Patrono primatiale dell'Irpinia fondatore del Monastero di Montevergine.

La splendida Cripta del Duomo, risalente al VI secolo d.C. e conosciuta come la Cripta della Madonna dei Sette Dolori, è una perla in stile romanico che si sviluppa nel sottosuolo, suddivisa in tre navate scandite da 14 colonne di pietra tutte diverse tra loro (i capitelli di ognuna di esse sono pezzi di spoglio provenienti da edifici paleocristiani) e, secondo alcuni storici, era originariamente la Cattedrale della "Civitas Abellini Longobarda" dove, il 27 settembre del 1130, l'Antipapa Anacleto II incoronò solennemente Ruggiero d'Alta-

villa re di Napoli, di Sicilia, di Calabria e Duca di Puglia.

In un vano ipogeo scavato nel tufo, a cui si accede attraverso una scala a chiocciola, si possono visitare i caratteristici sedili scolatoi che servivano come luogo di sepoltura dei confratelli della Madonna dei Sette Dolori, realizzati nel 1714 come ricorda una lapide dalla Principessa Antonia Spinola; in tale occasione fu aperto un accesso sulla strada che da quel momento venne ribattezzata Via dei Sette dolori. Il soffitto, anch'esso affrescato nel '700, presenta decorazioni a stucco e dipinti raffiguranti la vita di San Modestino.

Al termine della visita guidata del Duomo, della Cripta e della vicina Chiesa di San Biagio, anch'essa con una splendida cripta, grazie alle guide della locale Pro Loco, con il Presidente della stessa e il Responsabile storico, i Soci hanno assistito alla SS Messa celebrata dal Parroco del Duomo e Vicario del Vescovo di Avellino che, prima della benedizione finale, ha permesso al sottoscritto la lettura della Preghera del Socio Anse.

*Alcuni Soci  
intervenuti al Raduno*



La comitiva del raduno estivo della Sezione Campania si è poi portata presso un famoso ristorante situato in un luogo incantevole: l'Altopiano Verteglia sul suggestivo Monte Terminio, in agro del Comune di Montella, che è circondato da una natura incontaminata e da mandrie

di bovini al pascolo libero, da un grande maneggio, da un suggestivo laghetto, da una cascata da cui sgorga la fonte dell'acqua della Madonna.

Qui, dopo che le Socie presenti sono state omaggiate dal Comitato di Sezione con un gadget costituito da un bel ventaglio

molto apprezzato dalle stesse, abbiamo gustato tante gustose prelibatezze del territorio avellinese, in un clima allegro e spensierato, allietato dalla musica del complesso del Socio Antonio Iannaccone.

---

## Eventi della Sezione Emilia Romagna – Marche

**Glaucio Pini**  
**Membro Comitato Direttivo nazionale**

Dopo la forzata interruzione dovuta all'epidemia di "covid" si è svolta a Cesena, il giorno 7 dicembre 2024 presso un rinomato ristorante della zona, la "Giornata del Senior Elettrico", nella quale i Soci della Sezione Emilia Roma-

gna e Marche si sono finalmente ritrovati, in un clima di grande cordialità, per festeggiare i Soci Senior, che hanno raggiunto il ragguardevole traguardo degli 85 anni di età.

Nella stessa giornata si è svolto a Piacenza il pranzo sociale natalizio organizzato dalla Responsabile del Nucleo, Rita Bussandri, che l'aveva programmata e comunicata ai Soci molto tempo prima della data fissata dalla Sezione Emilia Romagna e Marche per l'effettuazione della "Giornata del Senior

Elettrico". Al pranzo natalizio ha partecipato, su invito di Rita, con grande soddisfazione dei presenti, il Presidente nazionale Franco Pardini accompagnato dal sottoscritto. Nell'occasione è stata premiata dal Presidente e dalla Responsabile del Nucleo la Socia Senior Rossanna Scaccioni. Entrambe le manifestazioni hanno riscosso grande apprezzamento da parte dei nostri Soci e dimostrato che sono iniziative indispensabili per mantenere vivo

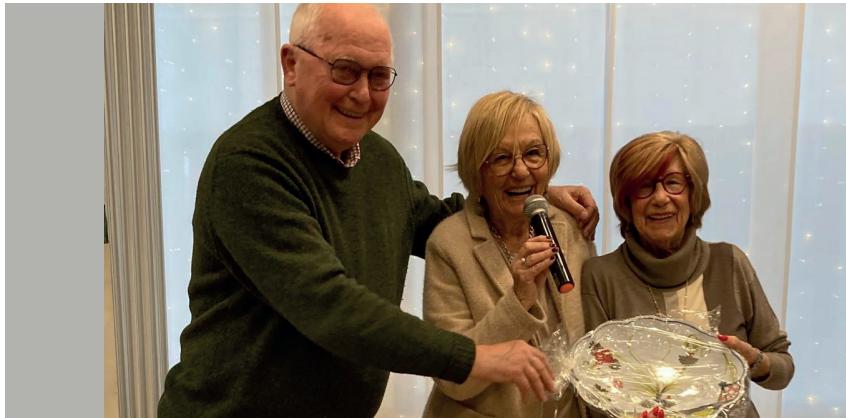
*Giornata del Senior  
a Cesena*



il rapporto di amicizia e alimentare, nel gioioso ritrovarsi assieme, quell'orgoglio di appartenenza,

prima all'Enel e poi alla nostra Associazione, che li accomuna e, da sempre, è stato l'importante col-

lante che ha caratterizzato la vita sociale dell'Anse.



Il Presidente Pardini  
e Rita Bussandri  
premiano la Socia  
Rosanna Scaccioni

## Sezione Lazio Abruzzo Molise: incontro presso i Giardini del Vaticano a Castel Gandolfo

**Dario Pavan**  
**Segretario Sezione Lazio Abruzzo Molise**

Eccoci giunti all'incontro conviviale della Sezione Lazio Abruzzo Molise. Forse ispirati anche dalla speranza attesa e diffusa dall'avvento del nuovo Papa Leone XIV, quest'anno abbiamo scelto i Giardini Vaticani di Castel Gandolfo quale luogo per accogliere degnamente le nostre socie e i nostri soci.

I Giardini Vaticani di Castel Gan-

dolfo sono un vasto complesso di giardini e cortili situati all'interno della Città del Vaticano, un gioiello di natura e arte, con alberi secolari, fontane, statue e molte aree verdi.

A dispetto della superstizione, venerdì 13 giugno è stata una giornata decisamente positiva.

Sotto un cielo azzurro e temperature estive, guide competenti e disponibili ci hanno permesso di scoprire angoli segreti e storie antiche, attraverso un tour esclusivo, da consigliare a chi ama l'arte, la natura e la narrazione delle vicende che hanno nel tempo coinvolto lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano. I giardini sono curati nei minimi dettagli e la tranquillità che ivi

si respira è impagabile. Armati di buona volontà e comode calzature (la passeggiata è lunga circa 4,5 km) ci siamo organizzati per poter consentire la visita anche ai Soci con qualche difficoltà deambulatoria, attraverso un bus a trazione elettrica, nel rispetto dell'ambiente. Siamo sempre stati accompagnati dalle guide messe a disposizione dall'organizzazione del Borgo "Laudato Si" che include i 35 etari dei meravigliosi giardini visitabili. Al termine della visita (durata 1 ora e mezzo), soddisfatti e desiderosi di recuperare energie, ci siamo diretti verso le rive dello splendido lago di Castel Gandolfo (o Albano) dove ci attendeva



I Soci a  
Castel Gandolfo

un noto ristorante preparato per tentarci con le prelibatezze tipiche della cucina locale. Accolti da un servizio puntuale e attento, siamo stati intrattenuti da un deejay che, con musica anni 60-80, ha accompagnato gli assaggi gustosi proposti dal menu, fino a "scatenare" in pista le Socie

e i Soci desiderosi di ballare. La condivisione dei commenti alla giornata, lo scambio delle emozioni derivanti dall'incontro tra persone che non si vedevano da un po', è stato il comune denominatore del pranzo. Al termine, presentata all'interno di una riproduzione del Colosseo, è stata

servita la torta Anse con la quale si è conclusa la giornata, dopo aver brindato tutti insieme ed aver accolto i ringraziamenti ed i saluti del Presidente della Sezione Giovanni Spalla.

---

## 6 giugno 2025 Gita a Guardialfiera (CB) per la visita alla Porta Santa e alla dimora dello scrittore Francesco Iovine

**Igino Tomasso**  
**Responsabile Nucleo Molise**

Che giornata memorabile per i Soci Anse e i colleghi Enel! Il 6 giugno scorso!

Il Nucleo Anse Molise ha organizzato un'emozionante escursio-

ne a Guardialfiera, un gioiello nascosto nel cuore del Molise, per un evento davvero unico: l'apertura della sua Porta Santa, l'unica nella regione e protagonista delle celebrazioni giubilari.

### Un viaggio nella storia e nella fede

I partecipanti si sono immersi in una storia millenaria, risalente addirittura al 1053, quando Papa Leone IX donò questo privilegio a Guardialfiera come ringraziamento per l'accoglienza ricevuta. Ogni anno, la Porta Santa si apre per le celebrazioni di San

Gaudenzio, una tradizione documentata dal lontano 1627. E dal 2007, per chi la attraversa, è persino concessa l'indulgenza plenaria: un rito che riempie di orgoglio la comunità locale e che i nostri Soci hanno avuto l'onore di vivere in prima persona!

### Sulle orme di Francesco Jovine

Ma Guardialfiera non è solo fede, è anche cultura e letteratura. I colleghi Enel e i Soci Anse hanno avuto l'opportunità di visitare la casa natale di Francesco Jovine, lo scrittore che ha immortalato questi luoghi nelle sue opere.

*I Soci del Molise a  
Guardialfiera*



La guida d'eccezione, la signora Elisabetta, figlia di un caro collega Enel, ha saputo incantare tutti con i suoi racconti vividi sulle origini e le tradizioni locali, rendendo la visita ancora più coinvolgente e significativa.

### Nuovi luoghi di cultura e sapori molisani

Prima di salutare questa splendida località, il gruppo ha visitato un'antica casa nobiliare che pre-

sto aprirà le sue porte come biblioteca. Qui, saranno custoditi i preziosi libri di Jovine e numerosi oggetti personali che hanno accompagnato la sua vita: un vero e proprio tuffo nel passato dello scrittore. A coronamento di questa giornata ricca di scoperte, i Soci si sono ritrovati in un ristorante tipico del luogo, dove hanno potuto deliziare il palato con le specialità enogastronomiche mo-

lisane, condividendo risate e ricordi di un'esperienza indimenticabile.

È stata una giornata all'insegna della cultura, della storia, della fede e della convivialità, che ha lasciato in tutti i partecipanti un segno indelebile e la voglia di esplorare ancora le meraviglie del nostro territorio!

## I Soci del Nucleo Molise in gita a L'Aquila

**Igino Tomasso**  
**Responsabile Nucleo Molise**

Un'alba rosata e piovigginosa tingeva l'orizzonte molisano quel sabato 24 maggio 2025, quando i valorosi Soci del Nucleo Anse Molise, si sono dati appuntamento per un'avventura indimenticabile: un tour guidato nella splendida città di L'Aquila. Il viaggio, iniziato ben prima che il sole si levasse completamente, prometteva emozioni e scoperte, e così è stato.

Le partenze, scaglionate da Vena-  
fro, Isernia, Campobasso e Ter-  
moli, hanno visto il pullman ri-  
empirsi di volti sorridenti e animi  
curiosi. Nonostante l'ora antelu-

cana, l'entusiasmo era palpabile, alimentato dalla promessa di una giornata ricca di storia, arte e spiritualità. Il percorso attraverso la dorsale appenninica è stato un susseguirsi di panorami mozzafatto, chiacchiere animate e la sensazione crescente di un'avventura che stava per dispiegarsi.

Alle 9:30 circa, come da programma, il gruppo è stato accolto alla stazione ferroviaria di L'Aquila dalla guida Andrea. Il primo impatto con la città, ancora in fase di rinascita dopo il tragico sisma, è stato un mix di rispetto e ammirazione per la sua resilienza. L'aria frizzante del mattino aquilano ha dato il benvenuto ai nostri intrepidi viaggiatori, pronti a immergersi nel cuore storico della città.

Il percorso è iniziato attraversan-

do il borgo antico, quello che ha dato vita a L'Aquila. Le strette vie, ricche di storia e mistero, hanno condotto i Soci al celebre Borgo Rivera, dove ad attenderli c'era la maestosa Fontana delle 99 Cannelle, risalente al lontano 1272. Un capolavoro di architettura e ingegneria idraulica che ha lasciato tutti a bocca aperta, offrendo un'occasione imperdibile per apprezzare le radici profonde della città.

La mattinata è proseguita con un affascinante percorso storico, dalla fondazione di L'Aquila fino alla Seconda Guerra Mondiale. Ogni monumento, ogni piazza, ogni strada sembrava raccontare una storia, testimoniando l'evoluzione e le vicissitudini di questa città fiera. Dopo un breve trasfe-



➤ **Piazza del Duomo a L'Aquila**

rimento in autobus verso la Fontana Luminosa, i Soci hanno ammirato dall'esterno l'imponente Castello Cinquecentesco, un simbolo dell'architettura militare aquilana, la cui mole imponente domina ancora oggi il panorama.

Un momento di grande suggestione è stata la visita alla Basilica di San Bernardino. Dedicata al Santo omonimo, la Basilica ha incantato tutti con la sua maestosa facciata e gli affreschi che adornano gli interni. Un luogo di culto e di arte che ha permesso ai Soci di riflettere sulla figura carismatica di San Bernardino e sulla profonda fede che anima questi luoghi.

Alle 13:00, l'acquolina in bocca ha

portato il gruppo in un ristorante del centro storico, dove un menù tipico aquilano ha deliziato i palati: antipasto di salumi e formaggi locali, un primo e un secondo piatto prelibati, il tutto accompagnato da acqua, vino e un dolce finale. Un momento di convivialità e ristoro, essenziale per ricaricare le energie dopo una mattinata così intensa.

Il pomeriggio ha riservato altre sorprese. Dopo pranzo, la visita alla Chiesa delle Anime Sante ha offerto un ulteriore scorci sulla spiritualità aquilana. Il percorso è poi proseguito nei suggestivi vicoli storici del centro, un labirinto di bellezza che ha condotto i Soci

alla meta più attesa: la Basilica di Collemaggio.

Questa Basilica, uno dei principali luoghi di culto cittadini, è strettamente legata alla figura di Papa Celestino V, il Papa che rinunciò al pontificato e che fondò l'ordine dei Celestini. Attraversare la Porta Santa della Basilica di Collemaggio, non è stato possibile a causa della non apertura, la guida ci ha spiegato che per quest'anno verrà aperta in occasione dei festeggiamenti del Papa Santo (fine agosto). Un'esperienza spirituale di profonda importanza, è stato il culmine di questa giornata, che ha permesso ai Soci di vivere un momento di riflessione e di grazia.

Il viaggio di ritorno, iniziato intorno alle 18:00, è stato un momento per rielaborare le mille emozioni vissute. Nonostante la stanchezza, dopo una giornata così lunga e ricca, (un vero e proprio "viaggio della speranza" iniziato alle cinque

del mattino e terminato oltre le dieci di sera) l'umore generale era altissimo. I volti stanchi, ma sorridenti, raccontavano di un'esperienza che andava oltre la semplice gita: un viaggio nella storia, nella fede, nella resilienza di una

città e nella forza di un'Associazione che continua a regalare ai suoi Soci momenti di inestimabile valore. Un successo che rimarrà a lungo nei cuori e nei ricordi dei Soci Anse Molise.

---

## 22 maggio 2025 Visita alla Centrale Idroelettrica di Verampio La Centrale in un Castello

**Carla Mazzocchi**  
**Responsabile Nucleo Como**

L'idea di trascorrere una giornata piacevole, all'insegna di cultura e divertimento, visitando un luogo assai vicino ad alcune delle nostre esperienze lavorative, ci ha portati in Val d'Ossola, splendida oasi alpina, al confine con la Svizzera, nella provincia del Verbano - Cusio - Ossola.

La Valle è attraversata dal fiume Toce che si dirama in sette valli laterali: Valli Vigezzo, Anzasca, Formazza, Bognanco, Divedro, Antigorio e Antrona.

Si tratta di un bacino idrografico tra i più importanti d'Italia dove, all'inizio del '900, sono state costruite numerose centrali idroelettriche conosciute anche come "Cattedrali di Pietra" per la loro magnificenza costruttiva.

Una di queste è la centrale idroelettrica di Verampio, realizzata da Ettore Conti, imprenditore milanese pioniere dell'elettrificazione italiana.

La sua entrata in servizio risale al dicembre del 1914 ed è situata alla confluenza del fiume Toce e del torrente Devero. Nel 1926 l'impianto passa alla Società Edison fino al 1963, anno in cui viene trasferita all'Enel.

La Centrale di Verampio venne concepita per essere il fiore all'occhiello delle imprese Conti.

Per questo progetto architettonico venne incaricato l'architetto Piero Portaluppi.

Gli edifici disegnati dal geniale architetto milanese sono lo specchio della grandezza del committente, dell'industria elettrica, dell'ingegneria nel suo complesso. Sono veri e propri castelli - come nel caso di Verampio - con torri, campanili con l'orologio, parchi: una cittadella elettrica.

Il progetto originario prevedeva 4 gruppi orizzontali con turbine Pelton con potenza complessiva di oltre 20 MW e l'utilizzo dei migliori macchinari del tempo.

Nel 1946 i quattro gruppi iniziali vennero sostituiti da due singoli gruppi ad asse orizzontale, con due turbine Pelton per gruppo, per una potenza totale di 54

*I Soci di Como* <



MW. La centrale, ancora oggi, produce circa 160 Gwh all'anno, pari al fabbisogno di energia di circa 60.000 famiglie con un risparmio di emissione di più di 70.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Una guida ci ha accompagnato durante la visita raccontandoci,

passo per passo, le caratteristiche dei diversi macchinari e, aiutato da una mappa topografica in rilievo, ci ha mostrato la struttura orografica, fiumi e torrenti che hanno costituito luogo ideale per la costruzione di centrali idroelettriche, fornendo la rispo-

sta necessaria all'aumento esponenziale della domanda di energia del primo ventennio del '900. Dopo la visita alla centrale, stanchi ma soddisfatti, ci siamo recati per il pranzo a Premia, piccolo centro montano famoso per le sue terme dalle benefiche pro-

prietà.

Rinfrancati dal delizioso e copioso pasto, rallegrati dalla simpatica compagnia, siamo partiti per Baceno per la visita alla Chiesa di San Gaudenzio.

La Chiesa, con pianta regolare a forma di croce latina, sorge su uno sperone di roccia a picco sulla gola sotto le cui pareti a strapiombo scorre il torrente Devero.

L'interno si divide in cinque navate delle quali le due laterali più basse, coperte con volte a cro-

ciera. Il corpo centrale dell'edificio appare a sua volta diviso in una grande larghissima navata in mezzo alle due laterali più strette.

La visione d'insieme è stupefacente per l'irregolarità delle proporzioni, per i contrasti fra archi acuti, larghi e leggeri ed altri tondi e forti.

Ricca e armoniosa è la decorazione, gli affreschi, ben conservati, non sono legati ad artisti di fama ma esprimono delicatezza e forza dell'arte come espresso-

ne di una fede viva e profonda del contesto in cui sono stati realizzati.

La visita alla Chiesa ha rappresentato la magnifica tappa finale delle due splendide visite programmate.

Soddisfatti per la giornata ricca di bellezza abbiamo posato per l'ennesima foto sotto un cielo finalmente azzurro e luminoso ed abbiamo ripreso la strada di casa con un gioioso arrivederci.

---

## A come..... Amore per quello che si fa Visita al Museo del Caffè Morettino

**Maria Concetta La Licata  
Socia Sezione Sicilia**

Un gruppo di Soci Anse del Nucleo di Palermo, con il Responsabile Gaetano Di Fazio, il 3 maggio 2025, ha partecipato ad una visita al Museo del Caffè e alla storica Azienda Morettino, la cui produzione, una volta conosciuta solo nella nostra città, è ora apprezzata in particolare in Giappone, nel Nord Europa e negli Stati Uniti. Il gruppo è stato accolto da uno dei titolari Arturo Morettino che, attraverso una narrazione interattiva, ha fatto conoscere tanti elementi della cultura del Caffè e

della storia dell'azienda di famiglia che nasce, nel 1920, per la lungimiranza dei nonni paterni, commercianti di spezie, e dal loro incontro con il tostatore di caffè della storica Pasticceria Cafensch di Palermo.

Il racconto ha percorso le origini della diffusione del Caffè per merito dei Turchi o Mori ed abbiamo sorriso sulla frase latina "Nomen est omen" premonitore nel nome della famiglia Morettino (piccolo moro).

Abbiamo ammirato le piante del caffè con i loro frutti ancora verdi e quelle con i rossi frutti maturi, dai quali, aprendoli, emergevano i grossi semi verde chiaro che attraverso la tostatura si trasformano nei chicchi bruni del caffè, che tutti conosciamo.

Abbiamo appreso l'importanza

della tostatura lenta con legna di agrumi, di ulivo, di faggio a seconda della varietà e della provenienza del chicco, per fare emergere le caratteristiche migliori e dargli personalità. Abbiamo scoperto che le varietà non si limitano a due, Arabica e Robusta ma ve ne sono oltre 100 nel mondo. Abbiamo scoperto che nella degustazione emergono gli aromi, le percezioni retro-olfattive, il corpo, la percezione tattile, i gusti, la percezione gustativa e tanto altro ancora.

In questo viaggio, ciascuno dei presenti ha evocato ricordi, immagini, sensazioni, profumi legati a questa bevanda che entra giornalmente nella vita di ciascuno di noi.

Abbiamo ricordato le piccole torrefazioni presenti nei diversi quar-



➤ **I Soci al Museo  
del Caffè**

tieri della città, con il loro odore intenso che dall'ingresso si diffondeva sulla strada. L'acquisto di caffè appena macinato e l'aroma che emanava quel prezioso sacchettino che ti accompagnava lungo tutta la strada che ti portava a casa.

Contemporaneamente riemergevano dai ricordi dell'infanzia di ciascuno dei presenti, immagini e sensazioni condivise, il profumo inebriante che dalla moka inondava la cucina, il gorgogliare allegro che ti distoglieva da ciò che si stava facendo e ti faceva fare una corsetta per spegnere il gas. Il passaggio, tra i balconi adiacenti, di una fumante tazzina ad una vicina di casa con la quale avevi chiacchierato per suggerire l'intimità e la conclusione di quella

breve pausa.

Non sono mancate la degustazione delle diverse varietà di caffè e la visita sia all'impianto di produzione sia alla ricca collezione di caffettiere e macchine del caffè provenienti da tutto il mondo. Quello che ci ha accompagnato durante le tre ore di visita è l'avere colto il rispetto per il passato e per chi ha creato questa Azienda e, nel contempo, la lungimiranza e l'intraprendenza nell'aprire due caffetterie particolari una presso la rinnovata Marina del porto di Palermo e un'altra nel centro storico della città ai Quattro Canti dove, oltre 120 anni fa ai tempi della Belle Époque, c'era lo storico Caffè Palermo.

Abbiamo colto soprattutto il grande amore presente da più gene-

razioni in questa famiglia e che traspare anche nel voler mantenere il legame tra le varie generazioni nel valorizzare la lettera "A". A come ..... Arturo il nonno che tosta e vende il caffè

A come..... Adelaide la nonna, abile commerciante

A come ..... Angelo, figlio di Arturo, che decide di firmare con il cognome di famiglia le miscele create

A come..... Arturo, .....Alberto e .....Alessandro, i figli di Angelo  
A come..... Andrea, quarta generazione che ha intrapreso strategie di internalizzazione alla ricerca di nicchie di mercato che apprezzano la qualità del Made in Italy.

A come..... Arabica

A come..... Amore.

## Giornata del Referente di Area

**Salvatore Volpe**  
**Responsabile del Nucleo di Trapani**

Unitamente al Comitato di Nu-

cleo, i Referenti di Area, uno per ciascuna ex-Agenzia e da sempre attivamente inseriti nella vita associativa, si sono riuniti domenica 18 maggio in Alcamo per la Giornata del tesseramento 2025 e, nel contempo, per visitare i luoghi di interesse del comune

stesso.

Prima tappa del tour è stata il Castello dei Conti di Modica, che ospita al suo interno l'Opera dei Pupi "Gaspare Canino" ed una vasta raccolta di pupi siciliani realizzati dal nostro Socio e Maestro del Lavoro Salvatore Olivie-

I Soci di Trapani con il Responsabile del Nucleo



ri, erede della gloriosa famiglia Canino che ha fatto la storia del teatro popolare siciliano.

Per l'occasione il Maestro Olivieri ha indossato la veste di "puparo", animando con maestria i pupi siciliani e deliziando i Soci con i racconti delle gesta eroiche

dei paladini di Francia, spettacolo che ci ha riportati indietro nel tempo.

Il tour è continuato con la visita al "Museo degli strumenti musicali multietnici", ubicato nella ex Chiesa di San Giacomo. Il Museo è un autentico scrigno di

strumenti rari dai suoni affascinanti, raccolti dal musicista alcamese Fausto Cannone durante i suoi viaggi in giro per il mondo. Ultima tappa, il "Museo dell'Arma dei Carabinieri" che accoglie, nelle sue sale le uniformi dei Carabinieri dalla fondazio-

ne fino ad oggi. A farci da "cicerone" un ufficiale in congedo che ci ha raccontato due secoli di storia dell'Arma attraverso le uniformi esposte.

Terminata la visita, i Soci si sono recati presso un agriturismo la cui ridente struttura è immersa nella verde campagna alcamese, dove si è gustato un menu a base di prodotti tipici del territorio. In attesa del pranzo, il Respon-

sabile di Nucleo ha presentato i risultati conseguiti nella campagna di tesseramento che, al 30 aprile 2025, ha visto associare l'85% degli iscritti dell'anno precedente. Il risultato è certamente positivo, ma i Responsabili di Area hanno assunto l'impegno di superare il numero dei Soci dello scorso anno. Al termine i partecipanti hanno espresso l'auspicio che la gior-

nata del tesseramento venga ripetuta anche nei prossimi anni nonché la loro gratitudine a Francesco Ardito, Referente di Area di Alcamo, per essere stato promotore e organizzatore impeccabile.

Infine, un sentito ringraziamento va al Comune di Alcamo e all'Associazione Carabinieri di Alcamo per l'ospitalità ricevuta.

## Sotto il sole di Cipro, una gita tra cultura e relax

**Anse Nucleo  
di Follonica-Piombino**

Lo scorso giugno, un nutrito gruppo di Soci ha partecipato alla tradizionale gita di inizio estate, esplorando la splendida isola di Cipro. Un viaggio ricco di fascino tra natura rigogliosa, spiagge incontaminate dove nidificano le tartarughe, chiese e monasteri secolari, rovine romane, castelli arroccati e tracce del passaggio di culture diverse, in un mosaico affascinante. Nonostante la par-

tenza all'alba (anzi, nella notte!), l'entusiasmo non è mancato: volo da Roma Fiumicino e arrivo a Larnaka, con sistemazione a Limassol, città dal cuore medievale dove Riccardo Cuor di Leone sposò Berengaria di Navarra. L'hotel sul mare ha offerto momenti di relax in spiaggia o in piscina tra un'escursione e uno spritz.

Ricordiamo alcune tappe significative, come Nicosia, con visita alla Chiesa di San Giovanni, incontro con la guardia del Patriarca e al Museo Archeologico. Poi i monti Troodos, con villaggi pittoreschi, la Chiesa bizantina di San Nicola del Tetto e il borgo vinicolo di Omodos, tra degu-

stazioni e spiritualità. Famagosta, con le sue mura veneziane, la Chiesa di San Nicola trasformata in moschea, la suggestiva "città fantasma" di Varosha e il Monastero di San Barnaba; Paphos, Patrimonio UNESCO, con le celebri Tombe dei Re, i mosaici romani, la Colonna di San Paolo e il leggendario luogo di nascita di Afrodite.

A conclusione delle belle giornate trascorse insieme, possiamo concludere che è stata un'esperienza intensa e ricca, tra cultura, bellezza e amicizia, che ha lasciato a tutti ricordi indelebili e il desiderio di ripartire presto... verso nuove avventure!



## Uscita socio culturale Sirmione (BS) e Parco della Sigurtà (VR)

**Massimo Masetto**  
**Socio Sezione Triveneto**

Anse Nucleo di Venezia-Mestre: successo della gita a Sirmione ed al Parco Sigurtà.

*Una giornata all'insegna della cultura, del verde e della convivialità.*

Sabato 10 maggio 2025, il Nucleo Anse di Venezia-Mestre ha organizzato una splendida gita che ha visto come protagonisti le numerose Socie e i numerosi Soci, impegnati in una giornata di cultura, svago e socializzazione. Mete della gita sono state la suggestiva cittadina di Sirmione, affacciata sul Lago di Garda, e l'incantevole Parco Giardino Sigurtà, uno dei tesori botanici più rinomati d'Italia.

La partecipazione è stata numerosa e vivace, a conferma del costante interesse che i Soci nutrono per le proposte dell'Anse. La giornata è iniziata con la visita a Sirmione, dove il gruppo ha potuto ammirare il fascino del centro storico, la maestosità del Castello Scaligero e la bellezza naturale della penisola gardesana. A seguire, dopo l'apprezzato pranzo, il Parco Sigurtà ha regalato momenti di relax tra prati, fioriture spettacolari e percorso naturalistico in trenino di grande suggestione.

Ancora una volta, il Nucleo di Venezia-Mestre si è distinto per la qualità delle iniziative rivolte ai Soci, offrendo occasioni preziose di aggregazione, scoperta del territorio e valorizzazione del tempo libero. La gita ha ricevuto numerosi apprezzamenti da parte dei partecipanti, che hanno sottolineato l'ottima orga-

nizzazione e lo spirito di amicizia che da sempre contraddistingue le attività dell'Associazione.

### Il ruolo del Nucleo Anse di Venezia-Mestre

Il Nucleo Anse di Venezia-Mestre, guidato da Mario Romano e dal suo efficiente staff, ha svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione del tour, curando al meglio ogni dettaglio (*specialmente il pranzo luculliano gradito da tutti*) per garantire ai propri iscritti un'esperienza da ricordare. Quindi, un plauso ad essi è più che doveroso!!

### Un ringraziamento a tutti i partecipanti

Il Comitato del Nucleo Venezia-Mestre desidera ringraziare tutti i partecipanti, per aver contribuito al successo del tour.

I Soci a Sirmione e  
Parco Sigurtà



## Gita a Cremona e Pizzighettone

**Enzo Dalla Montà**  
**Responsabile Nucleo**  
**Vicenza-Bassano**

Sabato 17 maggio 2025, 42 Soci del Nucleo Vicenza Bassano del Grappa, si sono recati a visitare il centro storico di Cremona, come attività sociale del

2025.

La partenza, alle ore 6,00 da Bassano del Grappa, è stata abbastanza impegnativa per noi pensionati, ma ne è valsa la pena.

Dopo una breve sosta in autostrada per la colazione, siamo arrivati a Cremona, in Piazza Libertà per l'appuntamento con la nostra guida, Davide, che ci ha accompagnato tutto il gior-

no. Abbiamo intrapreso quindi, un percorso a piedi nella via centrale di Cremona, lungo la quale si sono potuti ammirare splendidi palazzi storici della nobiltà locale che hanno affascinato tutti, competentemente spiegati da Davide.

Proseguendo siamo giunti alla Piazza del Comune, che è il cuore pulsante di Cremona, sulla quale si affacciano la Catte-

drale con lo splendido Torrazzo, il Battistero, il Palazzo Comunale e la Loggia dei Militi.

Entrati in Cattedrale, subito ci siamo resi conto di essere di fronte a un grandioso capolavoro pittorico, sapientemente spiegato dalla nostra guida. A fianco abbiamo ammirato il Torrazzo, ossia la torre campanaria medioevale in muratura più alta d'Europa con i suoi 112 metri di altezza.

Dopo aver ammirato il Battistero, a pianta ottagonale, costruito in laterizio, alto 34 metri, ci siamo recati nel Palazzo del Comune edificato nell'anno 1206 e successivamente rimaneggiato nel corso dei secoli, dove at-

traverso una lunga scalinata siamo giunti nel salone dei quadri. Non siamo riusciti a vedere la sala dei violini perché occupata da un evento, ma Davide ci ha comunque spiegato la tradizione dei liutai cremonesi con il più famoso Stradivari.

Giunta l'ora del pranzo, in puliman ci siamo recati a Castelverde dove in una trattoria abbiamo avuto modo di assaporare alcune specialità locali, annaffiate con del Lambrusco.

Dopo il pranzo, come da programma, abbiamo visitato Pizzighettone, borgo storico in provincia di Cremona, sulle rive del fiume Adda. Questo borgo è soprannominato "la città mu-

rata" in quanto dotato di una cinta muraria con 93 casematte impregnate di storia. Abbiamo ammirato la Torre del Guado, la Chiesa di S. Pietro con i suoi splendidi mosaici ed infine la Chiesa di San Bassiano con i suoi splendidi affreschi.

Giunti alla fine della giornata, stanchi per le lunghe camminate ma felici per essere stati in compagnia e contenti per aver visitato luoghi splendidi che ci hanno riempito gli occhi e la mente, siamo risaliti in pullman per il ritorno a casa.



I Soci del Nucleo Vicenza-Bassano a Cremona

## Gita a Chioggia "La piccola Venezia"

**Anna Maria Pellizzari**  
**Socia Sezione Triveneto**

Mercoledì 21 maggio 2025...  
Ore 7,30 partenza!

La giornata si presenta grigia, pare che la pioggia voglia farci compagnia tutto il giorno, scrol-

liamo l'icona meteo sul nostro telefono per trovare conforto.... forse schiarisce, forse peggiora, beh, dai, speriamo bene: e quando il pullman si ferma a Chioggia e apre le porte, un acquazzone ci accoglie! Ma dura soltanto pochi minuti e poi esce il sole che ci accompagnerà fino alla fine della nostra giornata. Io non ci ero mai arrivata, quan-

do percorrevo la Romea vedivo solo una indicazione stradale e non avevo mai deviato per andare a conoscere questo angolo di laguna, non credevo ci fosse qualcosa di interessante da scoprire. Niente di più sbagliato.

Nel mio pensiero credevo che tutto si limitasse al pesce, alla pesca, alle problematiche di

quel settore, alle "guerre" delle vongole fra pescatori.

Invece Chioggia è una città da scoprire che offre tanto: storia cultura economia ed importante, ottima cucina.

La pesca (e il mercato del pesce è una meraviglia per gli occhi e per il gusto) è diventata l'attività economica vitale che conosciamo solo dopo guerre e invasioni dei genovesi (XIII/XIV secolo) che hanno ridotto alla fame una città fiorente, i cui commerci, soprattutto il sale, ne garantivano prosperità e ordinata civile convivenza, anche col potente vicino veneziano e questo è testimoniato dalle numerose importanti chiese, dagli edifici civili, dai magazzini/fondaci per le derrate alimentari, adesso trasformati in locali. Abbiamo avuto la compagnia di una guida che ci ha illustrato il percorso di una città, eroica anche nell'ultimo conflitto, che cerca di superare le difficoltà di questi tempi duri, reinventandosi e puntando su un turismo culturale, non invasivo, rispettoso, attento. Niente ruote di trolley, ma ruote silenziose di biciclette che percorrono il Corso princi-

pale su cui si affacciano numerosi bar, vecchie osterie dove si possono degustare i famosi "cicchetti" con uno spritz o un bicchiere di vino, botteghe storiche e tante persone che condividono il tempo "ciacolando". Noi gitanti abbiamo percorso le vie in scioltezza, liberi fra le calli e attività varie, circondati dall'acqua della laguna, proprio come a Venezia, e ci siamo ritrovati per il pranzo, ovviamente a base di pesce fresco, in una trattoria che ci ha preparato ottimi piatti. Dopo il caffè eravamo pronti per proseguire la gita assieme alla guida, con una passeggiata sotto un bel sole che non avremmo immaginato al nostro arrivo.

Abbiamo visitato il Duomo di S. Maria Assunta, imponente chiesa barocca del XVII secolo, al cui interno sono custodite diverse opere d'arte di valore. Le più importanti sono attribuite a Palma il Giovane e ci ha colpito il Campanile di Sant'Andrea con un orologio medievale tra i più antichi al mondo (forse addirittura del 1386!) ora in ristrutturazione. Non poteva mancare la sosta alla colonna di Vigo, uno

degli elementi architettonici più rappresentativi di Chioggia: la colonna in marmo ha doppio basamento quadrato e sopra il capitello bizantino c'è una versione in miniatura del Leone Alato, simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia, definito il "gato de Ciosa", cioè "il gatto di Chioggia" per le sue ridotte dimensioni, a conferma della storica rivalità con i veneziani....e qui un applauso al Direttivo Anse di Treviso che ha organizzato questa bella gita e li ringraziamo!

Queste uscite con l'Anse hanno il pregio di far incontrare colleghi, che magari al lavoro frequentavi poco, e scopri o riscopri persone e affinità e puoi riallacciare rapporti che adesso hai tempo di coltivare e godere, liberi da impegni familiari contingenti e inderogabili. Praticamente, il lato positivo dell'essere Senior!

Siamo già pronti per la prossima iniziativa, curiosi e pronti a scoprire le meraviglie del territorio Veneto insieme con i Soci Anse del Nucleo di Treviso.



I Soci di Treviso a Chioggia

## LE STORIE DEI NOSTRI SOCI

### Alberto Carraro campione regionale master su pista 800 e 1500 metri

Nel weekend del 12 e 13 luglio si sono disputati ad Agordo (Belluno) i campionati regionali individuali Master su pista di atletica leggera a cura dal Comitato regionale Ve-

neto della Fidal, Federazione Italiana di Atletica Leggera. Ottima l'organizzazione e l'ospitalità che ha reso piacevole, per gli atleti veneti e di fuori Regione, la due giorni che metteva in palio numerosi titoli regionali.

Il nostro Socio del Nucleo di San Donà di Piave-Portogruaro, Alberto Carraro (classe 1948), si è laureato Campione Veneto 2025 nel-

le gare:

**1500m "Master Uomini"  
categoria SM75  
con il tempo di 6'51"40/100**

**800m "Master Uomini"  
categoria SM75  
con il tempo di 3'22"83/100**

Complimenti!



### ...Dovevo fare l'autista ma...

**Luciano Bison**  
**Socio Sezione Triveneto**

Fui assunto nel 1965 a 24 anni con concorso come autista. Il primo giorno di lavoro mi fu comunicato che mi sarei dovuto presentare al CPCIE a Mestre (VE) ad un certo "sig. Giovanni".

Arrivato nella sede indicata, non conoscendo nessuno, chiesi al primo collega che incontrai, il quale mi rassicurò e mi portò in un ufficio, affidandomi ad un altro collega, col quale rimasi per tutto il giorno e poi per tutta la mia vita lavorativa. Quel collega era l'ing. Busolini, friulano di

origine, Direttore Settore Linee del CPCIE di Mestre, che aveva deciso il destino della mia vita professionale fin da subito.

Fui affidato al geom. Carlo Chiericati, nel cui gruppo si studiava il tracciato delle linee di Alta Tensione del Triveneto, parte dell'Emilia Romagna, delle Marche e dell'Abruzzo e venivano preparati gli appalti con le poche Aziende in Italia che erano in grado di realizzare queste opere. In quel palazzo di Mestre in Corso del Popolo 111 eravamo più di 500 persone. Definito il tracciato, ottenute le varie autorizzazioni (aree militari, industriali vincolate), si andava al catasto per trovare i proprietari dei vari passaggi che dovevano essere contattati per

le servitù da registrare al Catasto per gli espropri. Le linee erano larghe minimo 40 metri, dovevamo studiare il passaggio e predisporre tutto per la realizzazione della linea (in base ai mq, si pagava il 10% del valore del terreno definito dal catasto. Allora i frutteti, i campi coltivati ad ortaggi avevano un valore maggiore rispetto a quello dato dagli Enti preposti). L'area dove veniva posizionato il traliccio (che poteva essere anche di mq 80-100 – come base - ad es. come la linea attraversamento del PO Linea Ostiglia/Anzola dell'Emilia) veniva pagata al suo valore totale. Una volta assegnato l'appalto, il nostro lavoro consisteva nel controllo totale del lavoro interessato alla co-

struzione della linea. Ci sentivamo molto responsabili e gratificati del ruolo in Azienda. Con la nuovissima Fiat 1100 (allora tra le auto più prestigiose) assegnata alla nostra squadra, giravamo l'Italia per ispezionare i vari cantieri: scavi, fondamenta, getto base del traliccio, innalzamento dei tralicci. Andando nei cantieri, portavamo anche il materiale (picchetti, paline, colore) e i progetti delle linee allora disegnati a mano dai colleghi della sede di Corso del Popolo. Venezia era sede prestigiosa, uno dei 3 centri in Italia con Torino e Napoli.

Di ritorno dai vari cantieri, portavamo a casa i campioni di calcestruzzo per farli analizzare nel laboratorio Enel di Conegliano (TV) dove si valutava se il calcestruzzo era stato fatto in modo corretto, atto a garantire la tenuta del traliccio. Ricordo infatti, ad esempio, che per un traliccio di Ancona - Pesca, fu richiesta la demolizione del getto della base perché il calcestruzzo non era idoneo.

Sempre in trasferta, tornavamo a casa nei fine settimana. Le nostre famiglie ci aspettavano, ma noi eravamo orgogliosi del ruolo che avevamo in Enel, ci sentivamo protagonisti di un'attività che cambiava e migliorava l'Italia intera.

I neo assunti venivano formati fin dall'inizio con l'invio in cantiere per capire come si svolgeva il lavoro. Ciò era importante perché ci si rendeva conto delle varie attività e contribuiva allo sviluppo e al miglioramento di un'attività così delicata ed importante per Enel.

La prima linea realizzata che ho seguito era la Caorle-Lignano di 130 kV larga 20 mt di area asservita. Altre linee sono state Porto Tolle - Dolo, Dolo-Salgareda – Redipuglia (centrale di Monfalcone), Ostiglia – Anzola dell'Emilia, Ostiglia - Ferrara (centrale Ostiglia). Si partiva dalle Centrali per arrivare alle Stazioni di Trasformazione e, come un'autostrada che segue un percorso unico, la linea ha le varie entrate e uscite.

Una volta realizzate e collaudate le linee, dal nostro ufficio Progettazione Linee venivano "consegnate" al Settore che le gestiva e che quin-

di procedeva a verificare col proprio personale la chiusura dei giunti, i distanziatori, il traliccio. Tutto ciò per dimostrare che la presa in carico era correttamente monitorata, a garanzia della professionalità nostra e di tutta l'Enel. A quei tempi era ancora prevista la figura del "guardafili" che controllava periodicamente le linee per garantirne la stabilità. Ora il controllo del traliccio e dei relativi tratti viene fatto con l'utilizzo degli elicotteri.

Terminata la linea, l'impresa appaltatrice (all'epoca erano circa 11 in tutta Italia) smantellava il cantiere e noi passavamo ad altri lavori per altre linee per le quali, nel frattempo, erano stati portati avanti gli studi di progetto e realizzazione. I nominativi dei proprietari che non accettavano la servitù di elettrodotto venivano segnalati in Prefettura che interveniva, blindava l'importo stabilito e per poter procedere con la realizzazione della linea, vista l'importanza della realizzazione della linea stessa, si procedeva a registrare la servitù dal notaio.

L'ing. Folli, che aveva sostituito l'ing. Busolini (andato in pensione), mi aveva chiamato perché avevo una discreta capacità dialettica nel trattare con i proprietari per concordare le servitù: ho imparato moltissimo stando a fianco dei colleghi. Negli ultimi otto anni in Azienda, mi affidarono l'incarico di contattare i vari proprietari per definire, in autonomia, le servitù e procedere con la costruzione delle linee.

Sono emozionato ed orgoglioso della mia vita lavorativa all'Enel, per aver contribuito a realizzare le prime linee da 100 mila volt e poi da 380 mila volt in Italia.

Oggi nell'Anse Nucleo di Treviso trovo amicizia e condivisione di ricordi con ex colleghi, ognuno orgoglioso del proprio ruolo avuto in Enel.

Non ho fatto l'autista per cui ero stato assunto, ma ritengo di aver dato il mio modesto contributo all'Azienda, sempre con passione ed entusiasmo.





# Pensieri e Parole

## Perché siamo tanti

**Vincenzo Di Maria**  
Vice Presidente nazionale Anse

25.750 è il numero dei Soci della nostra Associazione Anse a fine settembre 2025.

Siamo tanti e ci vorrebbe un bel campo di calcio per contenerci tutti ma non siamo gente da stadio perché operiamo spesso in silenzio, certamente lontano dai riflettori e dai mass media. E poi siamo distribuiti su tutto il territorio nazionale, molto di più di quanto non dica il raggruppamento in ben 96 Nuclei.

Siamo tanti e diffusi ma... funzioniamo bene, come, a parte il numero dei Soci, dimostrano i 364 eventi organizzati nel 2024 con quasi 16.500 partecipanti, il che non rappresenta una eccezione, dal momento che trattasi di valori di poco superiori a quelli dell'anno precedente: una organizzazione efficiente, dunque?

Nulla da eccepire sul piano dell'efficienza, come dimostrano i numeri, ma sul piano dell'organizzazione dovremmo essere "materia di studio"!

Infatti, se ci riferiamo all'Enel, molti ricorderanno le librerie o gli armadi con i raccoglitori delle "Norme e Procedure" o l'importanza della Direzione (poi Funzione) Personale ed Organizzazione e certamente le non poche "riorganizzazioni" delle strutture e delle attività, inizialmente necessarie per assicurare l'uniformità di gestione e poi

nell'ottica di conseguire sempre più elevati livelli di efficienza. Un'attività questa in continuo divenire, come si conviene ad ogni grande Azienda, specie se a dimensione internazionale, tanto che, quanti abbiamo cessato il servizio da più tempo, facciamo fatica a seguire!

In Anse, invece, solo uno Statuto di poche pagine, sostanzialmente immutato da più di trent'anni, che disegna una struttura "elementare" basata su tre livelli (Sede, Sezioni, Nuclei), fra i quali ed all'interno dei quali vige un elevato grado di democraticità, come dire "uno vale uno"!

Nessuna "linea di comando" ma solo responsabilità e servizio! Dovrebbe essere il regno del CAOS ed invece...

Il motivo, a mio parere, è quanto non potrebbe essere scritto in nessun manuale di organizzazione ed in nessuna Norma e Procedura ed è lo spirito che anima i Soci: il volontariato!

Volontariato che non è il fare qualcosa senza retribuzione ma è il fare qualcosa di propria volontà con un solo obiettivo: fare qualcosa che è utile ad altri e, di conseguenza, gratificante per sé stessi. Qualcosa di più, in sostanza, della stessa parola "servizio", certamente molto lontano o meglio conflittuale con "poltrona" o "potere"!

Uno spirito che certamente anima (e lo dimostrano) i 600 Soci "ufficialmente" impegnati, che mediamente dedicano ai Soci 125 ore all'anno, cioè quasi due mesi, il 20% dei quali non riveste alcuna carica sociale, ed i tanti che non figurano nelle statistiche.

Un dato quest'ultimo al quale mi sento di attribuire un valore emblematico, perché, se è questo lo spirito che anima ciascuno e quindi anche le nostre strutture organizzative, uno dei doveri di che riveste cariche sociali è quello di dare spazio al volontariato di chi è associato o di chi vorrebbe diventarlo, evitando di creare "barriere" o di opporre "prerogative" di ruolo che, come sappiamo, sono inesistenti anzi precluse dallo Statuto, impegnandosi di contro a garantire spazio di azione e valorizzazione a tutte le "volontà".

Ma c'è sicuramente un altro motivo che spiega il "successo" dell'Anse dalla costituzione ad oggi, perché lo spirito di volontariato è comune a tante altre realtà associative, che però non hanno le dimensioni di Anse.

A mio parere è la peculiarità che i Soci di qualunque parte d'Italia "parlano la stessa lingua", come dimostra il clima che pervade le Manifestazioni nazionali, compresa quella recente in Abruzzo e Marche, perché l'Anse è fatta da

uomini e donne che hanno comuni esperienze lavorative, che hanno vissuto comuni esperienze di vita e che condividono il piacere di continuare a viverle insieme, che hanno già sperimentato la solidarietà nelle necessità, al limite nel dolore, e l'amicizia nella gioia, per cui in Anse è facile "sentirsi in famiglia"!

Una famiglia che, per essere tale, non può che essere e valorizzare la intergenerazionalità, nella quale cioè sia "normale" che coesistano diversi interessi, diversi gruppi e quindi diverse attività che si integrano in maniera da arricchire tutta la "famiglia".  
Mi riferisco principalmente ai giovani ancora in servizio ma non

esclusivamente laddove sussistano "volontà" di impegno in attività non tradizionali, purché in linea con i principi ispiratori e la missione dell'Anse.

Impegniamoci a dare "spazio" e contemporaneamente impegniamoci a prendercelo e saremo di più e più ricchi!

---



## » Vajont: cosa ci può insegnare ancora oggi

**Vincenzo Di Maria**  
**Vice Presidente nazionale**

Il 9 ottobre 1963 alle ore 22.39 circa 263 milioni di m<sup>3</sup> di roccia (un volume più che doppio rispetto a quello dell'acqua contenuta nell'invaso) scivolarono, alla velocità di 110 km/h, nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda di piena che superò di 250 m in altezza il coronamento della diga e che in parte risalì il versante opposto, distruggendo tutti gli abitati lungo le sponde del lago nel Comune di Erto e Casso, ed in parte scavalcò il manufatto e si riversò nella valle del Piave, distruggendo quasi completamente il paese di Longarone e i comuni limitrofi. Vi furono quasi 2.000 vittime di cui soltanto 750 vennero identificate: alcuni corpi non furono più riconoscibili, altri mai più ritrovati. La diga rimase sostanzialmente intatta, seppur privata della strada carrozzabile posta nella parte sommitale, pur avendo subito forze valutate come 20 volte superiori a quelle per cui era stata pro-

gettata. Un evento, dunque, del tutto diverso da quello del Frejus in Francia di appena quattro anni prima (2 dicembre 1959) dovuto al cedimento della diga.

Una conferma che l'opera poteva diventare un simbolo delle capacità tecnico-costruttive italiane ed un emblema della fase di sviluppo economico che caratterizzava quel periodo. Concepita perché il relativo bacino artificiale potesse costituire il cuore di un complesso sistema idrico, atto ad ottimizzare l'utilizzazione a fini elettrici di tutte le acque ed i salti del fiume Piave e dei suoi affluenti, all'epoca della costruzione (1957-1960) era la diga più alta al mondo (261.60 metri) ed aveva dato lavoro a circa 400 unità, fra tecnici ed operai, di cui però 15 erano morti per incidenti in cantiere.

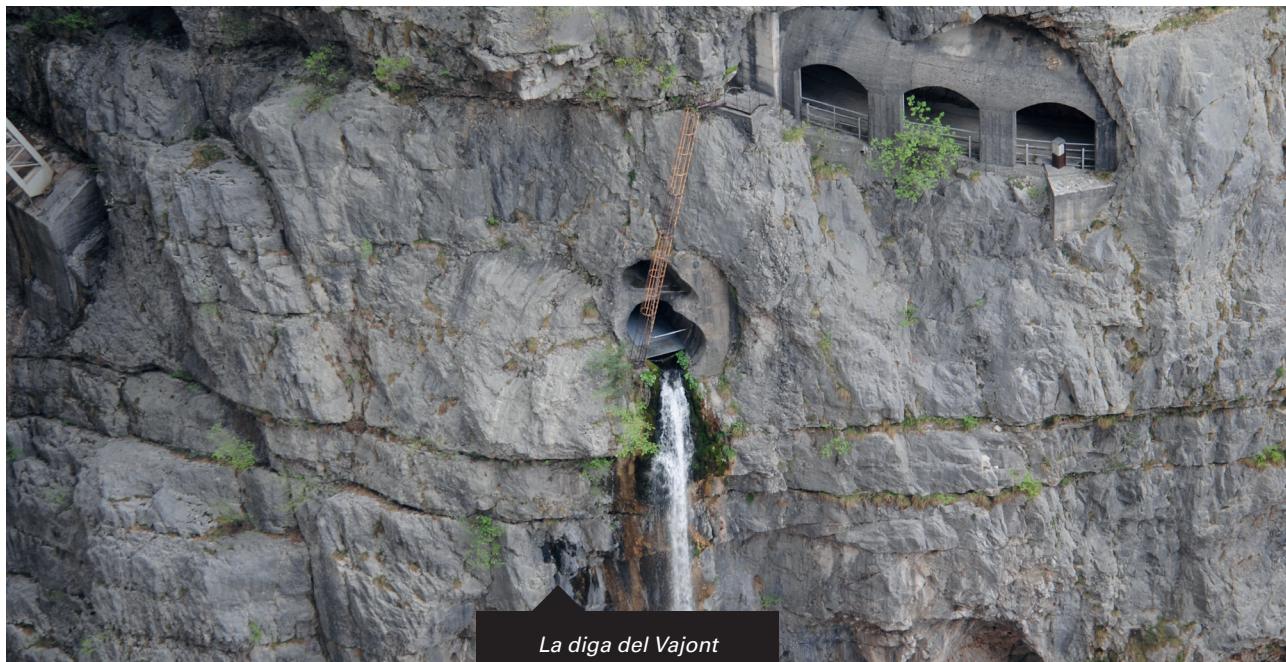
Tutto ciò portò non pochi autorevoli giornalisti a parlare di disastro naturale, come Dino Buzzati che scrisse:

«Un sasso è caduto in un bicchie-

re colmo d'acqua e l'acqua è traboccati sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi».

Le successive indagini e la lunga vicenda giudiziaria portarono ad una diversa conclusione, tanto che, nel febbraio 2008, durante l'Anno internazionale del pianeta Terra dichiarato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in una sessione dedicata all'importanza della corretta comprensione delle Scienze della Terra, il disastro del Vajont è stato citato, assieme ad altri quattro eventi, come un caso esemplare di "disastro evitabile" causato dal "fallimento (failure) di ingegneri e geologi nel comprendere la natura del problema che stavano cercando di affrontare".

La diga, infatti, era stata progettata e costruita "a regola d'arte":



cio che non fu valutato in modo corretto era il comportamento geologico di una delle due sponde dell'invaso artificiale. Un disastro causato dall'uomo, che volle costruire una diga prima e innalzare il livello dell'acqua poi, dove la Natura non lo permetteva. Un disastro che in quest'epoca di lotta ai cambiamenti ambientali ricorda come i limiti del progresso umano non debbano superare le necessità e gli equilibri naturali.

*"Natura non facit saltus"* (la natura non fa salti), sentenza con la quale si intendeva affermare che ogni cosa in natura avviene secondo leggi fisse e per gradi: non sono consentite forzature, presumendo che sarà la natura ad adattarsi!

Non erano mancati i segnali premonitori, non mancarono studi ed indagini "in corso d'opera" ma si ritenne di potere, anzi si volle, mettere in campo adeguate azioni per "imbrigliare" la natura piuttosto che riconsiderare l'opera e le sue finalità.

Oggi in Italia godiamo di adeguati strumenti normativi che nel loro insieme delineano un processo autorizzativo in termini interdisciplinari e con particolare attenzione all'ambiente. Un iter "mal di-

gerito" in genere, perché sembra comportare tempi lunghi, per cui non mancano le iniziative anche legislative di bypass e/o di riduzione ad una sequenza di adempimenti burocratici: anche per il Vajont le "carte" erano a posto! E quando si parla di "natura" non dovremmo dimenticare di dare il giusto rilievo al "territorio", inteso anche come abitanti portatori non solo di istanze contingenti ma soprattutto di storia e di tradizioni, che nel caso del Vajont trovarono eco negli articoli di una giornalista, Tina Merlin, che aveva avuto il solo merito di "ascoltare la gente" e che per questo subì un processo.

Per noi oggi, quale altro elemento di riflessione, resta una domanda: che cosa impedì di fermarsi, specie quando la presenza della frana era stata acclarata e la situazione appariva sempre più pericolosa? Non è questa la sede per entrare nel merito delle tante ipotesi, come del resto non riuscirono ad esserlo il lungo iter giudiziario né la Commissione parlamentare di indagine.

Certamente ebbero un grande peso la non adeguata vigilanza delle strutture dello Stato a ciò preposte, come affermato dalla sen-

tenze, ed il clima politico di quel periodo, al cui riguardo merita forse una ulteriore riflessione quanto scrisse nel 1998 Indro Montanelli con riferimento ai suoi articoli del 1963, all'indomani della tragedia, nei quali stigmatizzava come sciacalli, tutti coloro che si rifiutavano di credere alle cause naturali della tragedia: nell'ammettere l'errore, lo giustificava facendo rilevare che la sua era stata una reazione ad un *"anticipo di condanna basato su delle voci, che recava ben visibile un segno di parte e che rischiava di trasformare quello slancio solidaristico in una zuffa di ordine politico"*.

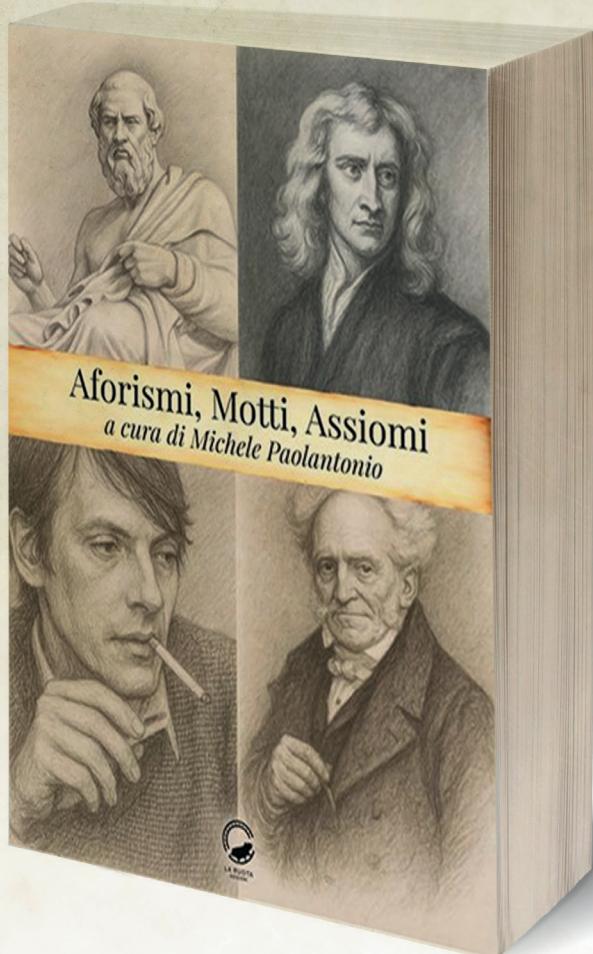
La natura e le sue leggi non conoscono l'interesse politico di parte! Oggi la diga è oggetto di visite guidate che consentono di mettere in luce le grandi competenze dell'ingegneria italiana e soprattutto di rivolgere il pensiero a quanti persero la vita ed alle sofferenze, prima e dopo la tragedia, di quanti si salvarono.

Potrebbero essere un'occasione mancata se non accompagnate da una riflessione su come evitare analoghe tragedie.

# »Aforismi, Motti, Assiomi

a cura di Michele Paolantonio

La Ruota Edizioni



Già in passato abbiamo recensito contributi di Michele, nostro Socio "molisano memore" come ama definirsi, effervescente e creativo.

Con questa ultima fatica mette in fila duecento tra aforismi, motti e assiomi formulati nel tempo da personaggi illustri che compendiano con brevi e sentenziose parole eventi, emozioni e sensazioni.

Ve ne cito tre esempi:

"Sventurata la terra che ha bisogno di eroi" (B. Brecht-drammaturgo);

"Noi siamo le nostre scelte" (J. P. Sartre - filosofo);

"Tutte le cose si potrebbero fare meglio se si potessero fare due volte" (W.J. Goethe - scrittore).

Buona lettura e complimenti a Michele!

## PENSIERI E PAROLE

*Volentieri pubblichiamo alcune poesie di Soci della Sezione Triveneto*

“

### **Bimbo**

Pamela Bertato

*Un bimbo mi ha chiesto  
di spiegargli perché nascono le guerre  
gli ho disegnato un sole coperto di nuvole  
ed ha pianto.  
Mi ha chiesto poi di raccontargli cos'è l'amore  
e io, prendendolo in braccio, gli ho indicato  
l'arcobaleno.  
Infine mi ha chiesto cos'è la vita  
ed io gli ho chiuso tra le mani un sasso  
ed insieme l'abbiamo posato in un lago.*

”

“

### **Non si può dimenticare**

Pamela Bertato

*Non si può dimenticare  
Come quando la pioggia brucia i tuoi occhi  
E pioggia non è,  
come quando un amico stringe la tua mano  
e amico non è,  
come quando il dolore urla nell'anima  
e dolore non è.  
Non si può dimenticare  
Come quando il ricordo parla di rancore  
E ricordo non è  
Come quando la musica piangendo si spegne  
Ma musica non è  
Come quando il calore sparisce nel rimpianto  
Ma calore non è.  
Non si può dimenticare  
Come quando li porti nei tuoi occhi  
Ma gli occhi non hai  
Come quando li stringi nel tuo cuore  
Ma un cuore non hai  
Come quando ti hanno dato una vita,  
ma nato non sei.*

”



“

## Covid

Davide Bertato

Era mio padre,  
quello della foto un po' sfocata nei necrologi di ieri.

Era mio padre,  
Io ricordo con una barba nera - nera che mi insegnava a dare calci a un pallone nel parco sotto casa.

Era mia madre,  
quella signora elegante morta da sola in ospedale perché non si poteva entrare.

Il dolore più grande. Lei. Da sola.

Era mia madre,  
che mi faceva posto nel letto grande quando avevo la febbre e mi sembrava, sempre, l'unica cura possibile.

Era mio zio,  
lo stesso che mi portava a giocare coi modellini di aerei e mi faceva volare restando con i piedi a terra.

Era mia zia,  
la signora senza foto. Solo data di nascita e di morte.

Era mia zia,  
perché non possiamo neanche andare a casa sua a cercare una polaroid che la ritragga.

Lei che a Natale mi ha regalato la prima macchina fotografica.

Erano mio padre.

Erano mia madre.

Erano i miei zii, i miei vicini, i genitori, i parenti dei miei amici.

Quelli che, adesso, non possiamo piangere.

Quelli che adesso, non possiamo abbracciarsi per lenire il dolore.

Quelli che tu non sai chi sono.

Ma io sì.

Quelli che per qualcuno, sono "muoiono solo i vecchi", sì,  
"ma erano già malati", "ne muoiono molti di più per altre cause".

E, se sei tra quelli, vuol dire che questo, tutto questo, non ti ha davvero insegnato niente.

”



## PENSIERI E PAROLE

“

### Sene'ncora in tempo?

Agostino Faganello  
Socio Sezione Triveneto

Signor, se vemo persi pa strada  
la nostra anema la édesperada,  
gavemoscambiàel progresso col successo  
e pal successo, ne e andat ben ogni eccesso.  
Gavemotrattà la tera, nostra Mare,  
come la fosse un limon da strucare;  
i nostri veci i lalavorea co amor,  
anca se la costava tanto sudor,  
ma jera un sudor coi amighi condiviso  
co i te dea na man col so sorriso,  
parchè le fameie le se juteadandosena man,  
ancuòda mi e da ti doman.  
I campi, i jera bei e ben lavoradi  
e da tante beesiése i jeraatoriadi;  
le siése e gavea tanti alberi bei,  
che ghepermettea de far el nido a tanti osei  
che i ne fea contenti col loro cinguettar  
intant i bissetti i andea a magnar.  
Su pai alberi dee nostre campagne,  
da boce se serampeghea come e fosse montagne  
e quando che el caldo al contadinghe cavea e fòrse  
el fresco dee siéseghecarichea e risorse.  
I film de na volta - l'era el mondo da vardar! –  
co tutte e so bee robe da esplorar;  
par tera, sue buse de aquavivea i girini,  
che da ragnabotoi i deventearanete e rospettini.  
L'qua fresca la scorrea su tutti i fossetti  
dove che nodea tanti bei pessetti,  
che i permettea de ben combinar  
un piatto co a poentaaea sera, oa a disnar.  
Ae sere de istà i notoi (ghe n'era tanti) i voea bassi  
e i boce i se diveertia a tirarghe i sassi,  
no savendo, sti pori baruchei,  
che i notoi i viveamagnandomoscatei....  
In tel mese de majo, elzio go pi bel pa i puteipicennini,  
jera quel de ciapar, al voeocoe man, i magiolini,  
e quando che el scuro vegneazo dal ciel,  
'ndar a caccia de bubetejera ancora pi bel.  
Adess, de ste robe no gherestà pi gnente,  
parchè l'agricoltura la se a fata efficiente,  
bisogna cavar tutti i alberi e tutte le siële  
pa compensar tutte le spese,  
bisogna stropar tutti i fossi  
fintanto che a terra a mostrerà i so ossi,  
parchè prima o dopo anca ea morirà  
e intant l'omo chissà cossa che el farà,

ma prima che tutto questo l'abbia a venire,  
quel che la ga patio Ea, dovremo patire.  
La terra ga la febbre, e ghe va su a tempertura,  
e panoaltri la vita la sarà sempre pi dura.  
Co te lavori in orto o in tel giardini moscatei i te  
sponciacoun spin,  
no te i vede e no te i sente, i è picenini!  
Ma i te impenisse e ganbe co rossi puntini  
che i te fa grattare fin ad ansimare,  
e te te gratti e gratti a pi non posso  
fin che te riva in tel bianco dell'osso.  
Se preocupemo tanto del'andamento dea finansa  
e semo pieni de simesi in ogní stansa,  
ogni anno riva na ondata nova de bissi  
e noaltricompremo novi veeni, capissi!!!  
I errori fati no li gavemocapio  
parchè sul tornaconto gavemoinvestio.  
no se lavora più pal bene dea campagna,  
ma solo par quel che se guadagna.  
No sémo pi boni de tornar indrio  
parchè gavemo messo i schei al posto de Dio.  
La colpa no la è sol che dei contadini  
ma anca dè noaltri che gheerimo vissini  
e no gavemo fato gnentepa cambiar  
parché no zera un nostro affar.  
Se vardemo le robe come che le va in general  
le te fa veramente star mal,  
l'omo maturando e le deventà strafatto,  
elgavoltà via de testa, elxedeventàmato,  
e pa far cresér de piel so potere  
el se ga messo anca a far guére  
e perdendo ogni minima cognizion  
el manda el mundo a rebalton.  
Pa fortuna che gavemonà gran Mama bona  
che ne protegge, e lé proprio a Madona,  
bisogna però che scoltene e so paroe  
e la ne caverà fora da sto baro de roe.  
Preghemo:  
Ave Maria piena de grassia  
cavene fora dastadisgrasia  
el Signor lé co ti  
fa che te voene ben sempre de pi,  
fra tute e donne te si benedetta,  
jutene a ciapar a via pi stretta,  
benédeto el fruto del to ventre Gesù,  
fa che se voene ben sempre de più.  
Santa Maria Madre de Dio  
aiutene co serve a tornar anca indrio,  
prega per noi pecatori  
fa che no ghecorenedrio sol che ai ori,  
adess e in tel'ora dea nostra morte,  
che el Signor ne tegnelontandasta sorte.  
Amen

”

“

## Siamo ancora in tempo?

Signore, ci siamo persi per strada  
la nostra anima è disperata,  
abbiamo scambiato il progresso col successo  
e per il successo, abbiamo accettato ogni eccesso.  
Abbiamo trattato la terra, nostra Madre,  
come se fosse un limone da spremere;  
i nostri vecchi la lavoravano con amore,  
anche se costava tanto sudore,  
ma era un sudore con gli amici condiviso  
quando ti aiutavano assieme ad un loro sorriso,  
perché le famiglie si aiutavano l'un l'altra,  
oggi da me e domani da te.  
I campi erano belli e ben lavorati  
e da tante belle siepi erano attorniati;  
tra le siepi c'erano tanti alberi belli,  
che permettevano di fare il nido a tanti uccelli  
che ci rallegravano con i loro cinguetti  
e intanto cacciavano gli insetti come loro cibo.  
Sugli alberi delle nostre campagne,  
da bambini ci si arrampicava come fossero montagne  
e quando che il caldo al contadino toglieva le forze  
il fresco delle siepi ricaricava le risorse.  
Il cinema di una volta - era il mondo da guardare! -  
con tutte le sue belle cose da esplorare;  
sulle buche piene d'acqua nella terra vivevano i girini,  
che da girini diventavano ranette e rospettini.  
L'acqua scorreva fresca su tutti i fossetti  
dove nuotavano tanti bei pesciolini,  
che, (pescati) consentivano di ben combinare  
con la polenta un piatto a cena o a pranzo.  
Nelle sere d'estate i pipistrelli volavano bassi  
ed i ragazzi si divertivano a tirar loro i sassi,  
non sapendo, questi poveri schiocchini,  
che i pipistrelli si nutrivano mangiando moscerini....  
Nel mese di maggio, un bel gioco per i bimbi piccolini,  
era quello di prendere con le mani al volo le coccinelle,  
e quando il buio scendeva dal cielo,  
andare a caccia di lucciole era ancora più bello.  
Adesso, di tutte queste cose non è rimasto più niente,  
perché l'agricoltura è diventata più efficiente,  
bisogna togliere tutti gli alberi e tutte le siepi  
per compensare tutte le spese,  
bisogna tappare tutti i fossi  
finché la terra mostrerà le sue ossa,  
perché anche lei prima o dopo morirà  
ed intanto l'uomo chissà cosa farà,  
ma prima che tutto questo abbia a venire,  
quel che ha patito la terra, dovremo noi patire.  
La terra ha la febbre, e gli va su la temperatura,  
e per noi la vita sarà sempre più dura.  
Quando lavori nell'orto o nel giardino  
i moscerini ti pungono con uno spino,

non li vedi e non li senti, sono piccolini!  
Ma ti riempiono le gambe con rossi puntini  
che ti fanno grattare fino a farti ansimare  
e ti vien da grattare a più non posso  
finché non arrivi al bianco dell'osso.  
Ci preoccupiamo tanto dell'andamento della finanza  
e siamo pieni di cimici in ogni stanza,  
ogni anno arriva un'ondata nuova di insetti  
e compriamo sempre nuovi veleni, capisci!!!  
Gli errori fatti non abbiamo capito  
perché sul tornaconto abbiamo investito.  
Non si lavora più per il bene della campagna,  
ma solo per quello che si guadagna.  
Non siamo più capaci di tornare indietro  
perché abbiamo messo i soldi al posto di Dio.  
La colpa non è solo dei contadini  
ma è anche nostra perché non gli siamo stati vicini  
e non abbiamo fatto niente per cambiare  
perché non era un nostro affare.  
Se guardiamo le cose come vanno in generale  
veramente ti fanno star male,  
maturando l'uomo è diventato strafatto,  
è andato via di testa ed è diventato matto  
tanto che per far crescere il suo potere  
si è messo anche a fare guerre  
e perdendo ogni minima cognizione  
manda il mondo alla distruzione.  
Per fortuna abbiamo una grande Mamma buona  
che ci protegge, è proprio la Madonna,  
bisogna però che ascoltiamo le sue parole  
e ci toglierà fuori da questo mucchio di rovi.  
Preghiamo:  
Ave Maria piena di grazia  
toglici fuori da questa disgrazia  
il Signore è con te  
fa che ti vogliamo bene sempre più  
fra tutte le donne tu sei benedetta  
aiutaci a percorrere la via più stretta,  
benedetto il frutto del tuo ventre Gesù  
fa che ci amiemo sempre di più.  
Santa Maria Madre di Dio  
aiutaci quando serve a tornare anche indietro,  
prega per noi peccatori  
fa che non abbiamo a correre dietro solo all'oro  
adesso e nell'ora della nostra morte,  
che il Signore ci tenga lontani da questa sorte.  
Amen

”

## LO CHEF CONSIGLIA

### Cucina vicentina: "Bacalà"

Messer Piero Querini, mercante veneziano, nel 1431 cercava fortune commerciali fuori Mediterraneo.

Partito da Candia (Isola di Creta) con una nave carica di malvasia, legni aromatici, spezie e cotone con l'intento di raggiungere le Fiandre, vide svanire il suo sogno commerciale, sogno che si tramutò in un tragico naufragio.

Parte dell'equipaggio perì tra i flutti, ma una delle due imbarcazioni di salvataggio, in balia dei marosi e dei capricci dei venti, raggiunse fortunatamente un isolotto deserto coperto di neve. I superstiti bevvero neve sciolta, si nutrirono di frutti di mare e molluschi strappati all'oceano, fino a che approdarono sullo scoglio gli abitanti di un'altra isola vicina alla loro. I poveri superstiti vennero da loro accolti, nutriti e curati.

Questa gente aveva un modo ben strano di conservare il proprio alimento principale, il merluzzo. Mondato, salato e seccato all'aria per mesi, il pesce diventava duro come un bastone.

La gente di là chiamava questo cibo "Stockfiss", insomma lo stoccafisso, erroneamente da noi chiamato Bacalà (altro non è che merluzzo sotto sale).

Il mercante veneziano tornò a casa dopo un lungo viaggio per mare e per terra e portò con sé il nuovo curioso alimento, scambiandolo, lungo il tragitto fino a Venezia, con vitto, alloggio e trasporti di vario genere.

Non potremmo non ricordare quanto questo pesce abbia avuto ruolo salvifico nelle mense della popolazione meno abbiente vessata dalle intransigenti regole alimentari imposte dalla Riforma Tridentina. Piatto popolare e conservabile, di larga resa e costo contenuto.

#### Storia della Confraternita del Bacalà

Nel 1987 nasce a Sandrigo (Vicenza) la "Venerabile Confraternita del Bacalà alla Vicentina" su iniziativa dell'avv. Michele Benetazzo che, in un momento di recessione della secolare tradizione del celebre piatto vicentino, ha l'idea di costituire un qualificato cenacolo di personaggi vicentini e non. Un sodalizio che "non sia soltanto dedito a riunioni mangerecce, ma proteso a difendere la buona cucina locale". Vengono indicati anche alcuni obiettivi primari da raggiungere, come la stesura della ricetta per la preparazione del bacalà alla vicentina, dare attestati ai ristoratori che si impegnano a servire con continuità il tipico piatto locale, allacciare rapporti con altre regioni italiane che hanno tradizioni culinarie legate allo stoccafisso, invitare esperti del settore nutrizionale per approfondire ricerche sulle antiche ricette del baccalà, oltre che sulle origini della pesca e del commercio del merluzzo nei secoli.

In questi anni la confraternita si è mossa secondo queste direttive, sollecitando Enti e privati alla promozione, allo studio ed all'indagine, stabilendo una ricetta codificata, invitando enogastronomi a suggerire gli opportuni abbinamenti circa il vino o gli altri prodotti tipici più idonei ad accompagnare il piatto.

Ha altresì instaurato rapporti con altre Confraternite italiane e promosso le "Giornate Italo-Norvegesi" a Sandrigo nel corso delle quali sono stati investiti nuovi confratelli, alcuni di grande notorietà nel campo delle arti, della cultura, della gastronomia, del giornalismo e della diplomazia; ha organizzato vari viaggi di istruzione alle Isole Lofoten della Norvegia del Nord per la visita ai luoghi dove, da secoli, viene pescato, lavorato e commercializzato il merluzzo. Tutto questo fervore di iniziative ha trovato riscontro nei risultati raggiunti: in questi anni il consumo e la vendita dello stoccafisso sono triplicati nel Vicentino; è stata costituita una rete di locali, in particolare nella provincia vicentina ma anche fuori provincia ed addirittura in Europa (grazie alla Via Querinissima), dove il piatto è normalmente inserito nei rispettivi menù; è stato promosso un flusso turistico di rimarchevole portata verso la provincia, grazie anche alle numerose trasmissioni televisive, sia a carattere locale che nazionale, nelle quali la confraternita è intervenuta ufficialmente. Oggi, essa è conosciuta in tutta Italia ed all'estero specie dopo il riconoscimento del Bacalà alla Vicentina fra i cinque alimenti della tradizione italiana nel circuito EuroFIR, finanziato dall'Unione Europea nel 2009 e soprattutto alle imprese Queriniane che sono state intraprese con successo da alcuni membri della Confraternita: nel 2007 la tratta Venezia – Rost "Sulla Rotta del Querini" in barca a vela e nel 2012 la tratta Rost – Venezia "Via Querinissima" con una Fiat 500 "giallo Confraternita". È presente nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari "Espressione del patrimonio Culturale Italiano".

Nel 2017, in occasione del trentennale della fondazione, il Ministero dello Sviluppo Economico, su proposta di Poste Italiane SpA, ha emesso un francobollo dedicato al "Bacalà alla Vicentina" primo e finora unico francobollo dedicato ad una ricetta nella storia delle emissioni filateliche di Poste Italiane.

In occasione della Cerimonia delle Investiture, che ha luogo nella Piazza pubblica di Sandrigo l'ultima domenica di settembre, i cavalieri con le loro insegne accolgono a suon di tamburi e chiarine gli ospiti norvegesi e le autorità con una folkloristica sfilata aperta dagli sbandieratori e dai Cavalieri del Drago con il corteo del Doge Veneziano e, a seguire, le Confraternite ed i bacalà club. Sul palco procedono alla nomina pubblica dei nuovi cavalieri con l'omelia del Priore e l'assaggio di polenta e bacalà, consegnano le targhe ai ristoranti consigliati, accolgono le Confraternite ospiti da tutta Italia e i bacalà club affiliati alla Confraternita. A conclusione immancabile il pranzo a base di bacalà!

Un'attività imponente, ricca di risultati e soddisfazioni. Tutto si basa sul volontariato, sulla passione e l'impegno dei Soci che lavorano per l'affermazione di valori che non sono solo economici ed enogastronomici, ma culturali e sociali.

## LA RICETTA

Sul bacalà alla vicentina si può parlare e discutere per ore ed ore: sulle sue origini, sulla sua popolarità, esclusività, tempo di esecuzione, accostamento di vini e risultanze gastronomiche. Ma una cosa è certa: è la vera testimonianza della capacità inventiva dei vicentini che sanno, da ogni cosa, cogliere l'occasione per realizzare con pazienti espedienti cose egregie in ogni campo ma specialmente in cucina.

Da un pesce legnoso e stopposo come lo stoccafisso, battuto, bagnato, cotto, aggiustato con infinita pazienza, riescono a realizzare piatti stupendi. La ricetta classica del bacalà alla vicentina, ritrovata e convalidata in tante riunioni di studio della "Confraternita del Bacalà", è certamente una e unica. Ma nella fantasia che l'arte della gastronomia sviluppa, le varianti sono moltissime. C'è chi lega i tranci di sviluppo a rotoli, chi nega l'abbondanza dell'acciuga e della cipolla ottenendo un piatto più delicato ma meno saporito, chi abbonda nel latte schiarendo l'aspetto del piatto, chi l'aglio lo trita e chi lo estrae intero a mezza cottura, chi ritiene indispensabile quattro o anche cinque ore di lenta cottura, chi tre soltanto, chi i tranci di merluzzo li passa nella farina e chi no.

Su di un punto sono tutti d'accordo: l'olio di cottura deve essere della migliore qualità, abbondante, ed il bacalà non deve mai essere rimescolato. Solo così queste variazioni al tema del bacalà al-

la vicentina daranno risultati stupendi e daranno altresì motivo di lunghe, dotte e bonarie discussioni che spazieranno certamente anche al difficile tema dell'accostamento del piatto ai vini, accostamento estremamente soggettivo e mutevole.

La "Venerabile Confraternita del Bacalà alla vicentina" suggerisce una ricetta che è il frutto di studi e di comparazioni tra le numerose ricette in auge nei ristoranti e nelle trattorie più famose del Vicentino tra gli anni Trenta e Cinquanta senza demonizzare le varianti attualmente in essere.

Aprire il pesce per lungo, togliere la lisca e tutte le spine. Tagliarlo a pezzi (quadrati possibilmente uguali).

Affettare finemente le cipolle; rosolarle in un tegamino con un bicchiere d'olio, aggiungere le acciughe dissalate, diliscate, e tagliate a pezzetti; per ultimo, a fuoco spento, unire il prezzemolo tritato.

Infarinare i vari pezzi di stoccafisso, irrorati con il soffritto preparato, poi disporli uno accanto all'altro, in un tegame di cotto o alluminio oppure in una pirofila (sul cui fondo si sarà versata, prima, qualche cucchiainata di soffritto); ricoprire il pesce con il resto del soffritto, aggiungendo anche il latte, il grana grattugiato, il sale, il pepe.

Unire l'olio fino a ricoprire tutti i pezzi, livellandoli.

Cuocere a fuoco molto dolce per circa 4 ore e mezzo, muovendo ogni tanto il recipiente in senso rotatorio, senza mai mescolare.

Questa fase di cottura, in termine "vicentino" si chiama "pipare".

Solamente l'esperienza saprà definire l'esatta cottura dello stoccafisso che, da esemplare ad esemplare, può differire di consistenza.

Il bacalà alla vicentina è ottimo anche dopo un riposo di 12/24 ore. Servire con polenta.

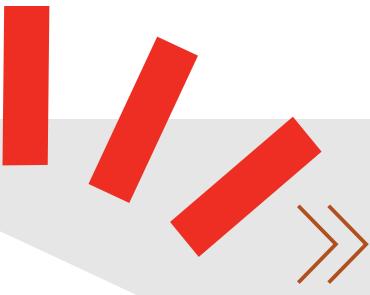
## INGREDIENTI PER 12 PERSONE:

- Kg 1 di stoccafisso secco
- gr. 500 di cipolle
- 1/2 litro di olio d'oliva extravergine
- 4 acciughe
- ½ litro di latte fresco
- poca farina bianca
- gr. 50 di formaggio grana grattugiato
- un ciuffo di prezzemolo tritato
- sale e pepe

## PREPARAZIONE

Ammollare lo stoccafisso, già ben battuto, in acqua fredda, cambiandola ogni 4 ore, per 2-3 giorni.





## *Periscopio*

# » Vogliamo ricordare



### **Laurentino Menchi**

Presidente della Sezione Toscana per due mandati consecutivi, dal 2010 al 2018, è mancato ai suoi cari ed a tutti noi. Ha guidato l'Associazione con entusiasmo, ottimismo e lungimiranza, lasciando un'impronta indelebile nel cuore di tutti noi. Con passione e determinazione, ha saputo dare nuovo slancio alla nostra realtà, promuovendo iniziative capaci di coinvolgere i Nuclei, l'Enel, le Istituzioni e le associazioni collaterali come l'Anla e i Maestri del Lavoro. La sua visione moderna ha contribuito a rinnovare la comunicazione associativa, rendendo ogni evento un'occasione di condivisione sentita e partecipata. Il messaggio che ci lascia è profondo e sempre attuale: con entusiasmo e capacità si possono fare cose importanti per il bene comune. Nel 2023 è stato eletto a far parte, come Membro effettivo, del Collegio dei Probiviri. La sua disponibilità e il suo sorriso rimarranno per sempre nei nostri ricordi. Grazie, Laurentino!

**Carlo Gironi  
Vice Presidente Sezione Toscana – Umbria e Responsabile Nucleo Massa-Viareggio**



### **Valter Previdoli**

Il 24 giugno scorso è improvvisamente mancato, durante una passeggiata in montagna all'età di 71 anni, Valter Previdoli Responsabile del Nucleo Domodossola-Verbania. In possesso di diploma di ragioniere, è assunto in Azienda nel 1982 a Novara, Ufficio Personale del Piemonte Orientale. Viene trasferito alla Segreteria della Zona di Verbania nel 1990 dove opera fino al 2000. Successivamente passa al Settore Commerciale con la qualifica di Account Manager. La sua innata disponibilità verso i colleghi e i pensionati lo porta ad operare presso l'ARCA, occupandosi tra le altre cose dell'assistenza volontaria ai pensionati per le pratiche FISDE. Mantiene quest'attività anche dopo il pensionamento, avvenuto nel giugno 2014. Iscritto all'Anse, nel marzo del 2023 diventa Responsabile di Nucleo. Non lo potremo mai dimenticare e rimarrà nel nostro cuore per la sua disponibilità verso il prossimo, con la sua competenza e spigliatezza nello svolgere le sue mansioni ed il suo amore per la montagna. Un caldo abbraccio alla moglie Mirella e ai figli Chiara e Stefano.

**Sergio Meloni  
Presidente Sezione Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria**



### **Aldo Tesi**

Il 30 giugno 2025 ci ha lasciato Aldo Tesi, amico e collega Enel Distribuzione. Responsabile del Nucleo Anse di Pistoia per molti anni, lascia un profondo dolore in tutti noi. Rimane vivo il suo ricordo.

**Alfredo Geri  
Responsabile Nucleo Pistoia-Prato**

# I nostri contatti sul territorio

**Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria**  
c/o Enel Via Nizza, 262/26  
10126 TORINO  
Tel: 011/2787329  
Orario apertura: mar. e gio. 9-12  
c/c postale n. 372102  
IBAN IT32Y076010100000000372102  
Intesa Sanpaolo  
IBAN IT16L0306909606100000115402  
sergio.meloni.external@enel.com  
adriana.delpiano.external@enel.com

**Anse Sezione Lombardia**  
c/o Enel Via Valtorta, 52  
20127 MILANO  
Orario apertura: mar. e gio. 9-15  
Tel: +39 3282120436  
c/c postale n. 21074208  
IBAN IT51O0760101600000021074208  
sezionelombardia@ansemal.it

**Anse Sezione Triveneto**  
c/o Enel Via G. Bella, 3 (Fabbricato 10)  
30174 MESTRE (VE)  
Tel: +39 3517680804 - +39 3465854626  
Orari di apertura: lun.-mer.-gio. 9-11,30  
c/c postale n. 10006302  
IBAN IT31B0760102000000010006302  
sezionetriveneto@ansemal.it

**Anse Sezione Toscana-Umbria**  
c/o Enel Via del Tabacchificio, 38  
06127 Perugia  
Tel: 075/6522006  
c/c postale n. 1013344856  
IBAN IT95K0760102800001013344856  
sezionetoscana\_umbria@ansemal.it

**Anse Sezione Emilia-Romagna Marche**  
c/o Enel Via C. Darwin, 4  
40131 BOLOGNA  
Tel: 051/4233215  
c/c postale n. 23293400  
IBAN IT38R0760102400000023293400  
sezionemiliaromagna\_marche@ansemal.it

**Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise**  
c/o Enel Via Egeo, 150  
00144 ROMA  
Tel: +39 3517423249 (lun. e merc. 10-12)  
c/c postale n. 68774140  
IBAN IT19X0760103200000068774140  
sezionelazio\_abruzzo\_molise@ansemal.it

**Anse Sezione Campania**  
c/o Enel-Centro Lavoro  
Via Galileo Ferraris, 59  
80142 NAPOLI  
Tel: 081/3672468 - +39 3880949584  
Orario apertura: dal mar. al gio. 9-12,30  
c/c postale n. 26879809  
IBAN IT72J0760103400000026879809  
sezionecampania@ansemal.it

**Anse Sezione Puglia-Basilicata**  
c/o Enel Via Angiulli, 11  
70126 BARI  
Tel: 080/2352110; 080/2352039;  
080/2352040  
Orario apertura dal lun. al gio. 8,30- 11,00  
(mesi estivi apertura mar. e gio.)  
c/c postale n. 14565709  
IBAN IT34K0760104000000014565709  
sezionepuglia\_basilicata@ansemal.it

**Anse Sezione Calabria**  
c/o Enel Via della Lacina - Siano  
88100 CATANZARO  
Tel: +39 3385451532  
c/c postale n. 12002879  
IBAN IT10D0760104400000012002879  
sezionecalabria@ansemal.it

**Anse Sezione Sicilia**  
c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121  
90143 PALERMO  
Tel: 091/5057538 - 091/344120 -  
+39 3279895013  
c/c postale n. 35341940  
IBAN IT95E0760104600000035341940  
sezionesicilia@ansemal.it

**Anse Sezione Sardegna**  
c/o Enel Piazza Amendola, 1  
Sede Molentargius: orari apertura  
dal lun. al ven. 10,30-12,30  
09129 CAGLIARI  
Tel: +39 3334049841 (Erriu)  
+39 3281011970 (Pinna)  
c/c postale n. 14814099  
IBAN IT50C0760104800000014814099  
sezionesardegna@ansemal.it

**Anse dispone di strumenti utili  
di conoscenza e approfondimento  
per i Soci:**



Sito web  
[www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it)



Pagina Facebook  
[www.facebook.com/ANSE1991](https://www.facebook.com/ANSE1991)



Profilo Instagram  
[anse1991\\_2018](https://www.instagram.com/anse1991_2018)





Il Touring Club Italiano è una fondazione senza scopo di lucro che si prende cura dell'Italia come bene comune: valorizzando i piccoli centri dell'entroterra che costituiscono eccellenze nell'accoglienza, sostenibilità, ricchezza del patrimonio artistico, culturale e ambientale.

Nel 1894 un gruppo di giovani illuminati imprenditori milanesi dà vita a un'associazione privata e autofinanziata, il Touring Club Ciclistico Italiano, con l'obiettivo di offrire ai Soci una rete di contatti e una serie di servizi per conoscere, scoprire e viaggiare l'Italia.

Oggi il Touring Club Italiano ha superato un secolo di vita: oltre 100 anni di evoluzioni e innovazioni per seguire e, spesso, anticipare i tempi, ma 100 anni anche di grande continuità con i valori fondanti.

Iscriversi al Touring Club Italiano significa entrare in una community che coltiva la passione per il viaggio consapevole e per l'Italia più autentica.

Significa ricevere una tessera personale, un vero e proprio lasciapassare per 365 giorni di esperienze uniche, tra luoghi da esplorare, incontri da ricordare e vantaggi pensati per chi ama viaggiare con il cuore e con la mente.

### Quote di iscrizione anno 2026 riservate ai Soci Anse

#### Tipologia Soci Touring :

- **Sostenitore € 71 (anziché € 85), abbinando alla quota di iscrizione la sottoscrizione della polizza assistenza stradale, la quota sarà di € 96 (anziché € 110);**
- **Familiare abbinato al Sostenitore € 24 (anziché € 28), abbinando alla quota di iscrizione la sottoscrizione della polizza di assistenza stradale, la quota sarà di € 49 (anziché € 53);**
- **Sostenitore triennale € 171 (anziché € 188), abbinando alla quota la sottoscrizione della polizza di assistenza stradale, la quota sarà € 225 (anziché € 242).**  
**Inoltre – per i nuovi Sostenitori - viene promozionata l'offerta di adesione al Touring Club (valida per 12 mesi dal momento della sottoscrizione) a € 49 (anziché € 85) se finalizzata entro il 31 dicembre 2025.**
- Abbinando alla quota di iscrizione la sottoiscrizione della polizza di assistenza stradale, la quota sarà di € 74 (anziché € 110).**

Possono accedere alla quota speciale nuove adesioni anche ex iscritti Touring Club con quota scaduta entro il 31/12/2023.

### TESSERA TOURING CLUB ITALIANO

La tessera personale permette di usufruire dei vantaggi dedicati, ma è anche il simbolo di un'appartenenza, un impegno a viaggiare con il cuore e con rispetto, una porta aperta su un mondo fatto di cultura, bellezza e scoperta.

### MENSILE TOURING

A seguito dell'abbonamento si riceverà mensilmente la rivista esclusiva con suggerimenti e racconti di viaggio, spunti culturali, mete fuori rotta e curiosità. Anche in versione digitale.

### VANTAGGI SUI VILLAGGI TOURING

Sconto fino al 20% sui soggiorni nei tre paradisi naturali in Sardegna, Campania, Puglia, immersi in aree marine protette. Perfetti per viaggiatori solitari, coppie, famiglie e chiunque cerchi esperienze di relax autentiche e sostenibili.

### SCONTI EDITORIALI

Sconto del 20% tutto l'anno e tante offerte speciali sull'intero catalogo Touring. Guide, atlanti, cartografie, volumi illustrati, prodotti multimediali. Oltre 700 titoli per nutrire la voglia di conoscenza e prepararsi a partire con lo sguardo giusto.

### SCONTI SUI VIAGGI e TEMPO LIBERO

Con la tessera di iscrizione si può accedere a sconti in luoghi d'arte e cultura, viaggi e vacanze Touring o di tour operator partner, alberghi, ristoranti, strutture e viaggi organizzati.

### INIZIATIVE CULTURALI

Un palinsesto di oltre 450 eventi e appuntamenti su tutto il territorio italiano per scoprire e vivere le bellezze del nostro Paese.

### IL BAGAGLIO DI VIAGGIO

Con l'iscrizione si riceverà uno speciale benvenuto: il volume "Il Buonpaese" realizzato in esclusiva per gli iscritti, che propone 18 itinerari di viaggio in aree geografiche connotate da qualità agroalimentari di eccellenza, guidati dalle delizie del palato. Presente nel Bagaglio di viaggio l'Agenda Touring 2026.



Per iscriversi al TCI è necessario compilare il modulo di adesione (con l'indicazione del codice promozionale riservato ai Soci Anse) reperibile presso le Unità Territoriali Anse, versare la quota di adesione nelle modalità sullo stesso indicate ed inviarlo al seguente indirizzo mail: referentiTCI@touring.it